



Comune di CASTELLANETA
prov. di Taranto
REGIONE PUGLIA

Impianto Agrovoltaico "Castellaneta"
della potenza di 78,004 MW in DC

PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:

castellaneta

CASTELLANETA srl
Via Monte di Pietà, 19 - 20121 MILANO
e-mail: castellaneta.srl@legalmail.it

PROGETTAZIONE:



TÈKNE srl
Via Vincenzo Gioberti, 11 - 76123 ANDRIA
Tel +39 0883 553714 - 552841 - Fax +39 0883 552915
www.gruppotekne.it e-mail: contatti@gruppotekne.it

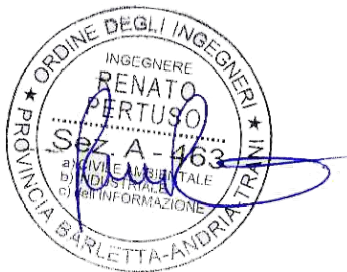


PROGETTISTA:

Dott. Ing. Renato Pertuso
(Direttore Tecnico)

LEGALE RAPPRESENTANTE:

dott. Renato Mansi



PD

PROGETTO DEFINITIVO

**RELAZIONE PAESAGGISTICA
STAZIONE UTENTE**

Tavola: **RE06.5**

Filename:

TKA855-PD-RE06.5-relazione paesaggistica SU-R0.doc

Data 1°emissione:

Settembre 2023

Redatto:

F. RICCO

Verificato:

G.PERTOSO

Approvato:

R.PERTUSO

Scala:


Protocollo Tekne:

n° revisione	1			
	2			
	3			
	4			

TKA855

INDICE

INTRODUZIONE	2
1. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO	7
1.1 ANALISI VINCOLISTICA DELLE OPERE IN PROGETTO	7
1.2 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO	10
1.2.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI	11
Compatibilità con il progetto	13
1.2.2 CARATTERI IDROGRAFICI	15
Compatibilità con il progetto	16
1.2.3 IDROGRAFIA SOTTERRANEA	17
Compatibilità con il progetto	18
1.2.4 SISTEMI NATURALISTICI CARATTERIZZANTI IL SITO	19
Compatibilità con il progetto	22
1.2.5 PAESAGGIO AGRARIO	22
1.2.5.1 CENNI STORICI SUL PAESAGGIO AGRARIO DI CASTELLANETA	25
Compatibilità con il progetto	28
1.2.6 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO, ARCHEOLOGICO E STORICO	29
Compatibilità con il progetto	32
1.2.7 CENNI STORICI SUL COMUNE DI CASTELLANETA	32
2 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	35
2.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE	35
2.1.1 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELLO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO	36
2.1.1.1 TUTELA DELLA STRUTTURA E DELLE COMPONENTI IDRO-GEO-MORFOLOGICHE	38
Compatibilità con il progetto	42
2.1.1.2 TUTELA DELLA STRUTTURA E DELLE COMPONENTI ECOSISTEMICHE E AMBIENTALI	42
Compatibilità con il progetto	43
2.1.1.3 TUTELA DELLE STRUTTURE E DELLE COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI	44
Compatibilità con il progetto	44
2.1.2 CONSIDERAZIONI FINALI SULLA COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON IL PPTR	48
2.2 PIANIFICAZIONE COMUNALE: CASTELLANETA	49
2.2.1 CARTA DEI CONTESTI RURALI	50
Compatibilità con il progetto	53
2.2.2 RETE ECOLOGICA COMUNALE	54
Compatibilità con il progetto	54
3. REPORT FOTOGRAFICO DELL'INTERVENTO	56
CONCLUSIONI	60

	DATA		REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	Protocollo TEKNE
	R0	Settembre 2023	F. Ricco	G. Pertoso	R. Pertuso	TKA855
						Filename:
						TKA855-PD-RE06.5

INTRODUZIONE

La seguente relazione paesaggistica correda la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica relativa al progetto della **stazione utente** da collocarsi nel comune di Castellaneta (TA) e adiacente alla già esistente stazione elettrica Terna, alla quale si conetterà l'**impianto agrovoltaiico** denominato "Castellaneta" e ubicato nel medesimo comune.

La procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica ha lo scopo di constatare la compatibilità dell'intervento con le norme e gli obiettivi del Piano Paesaggistico della Regione Puglia e dei piani locali adeguati al PPTR. La presente relazione paesaggistica si rende altresì necessaria, nell'ambito della procedura di V.I.A., ai sensi del D.lgs. 152/2006 art. 23 lettera g-bis.

La relazione è stata redatta secondo quanto disposto dal D.P.C.M 12 dicembre 2005 ai sensi dell'articolo 146 comma 3 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D. lgs n.42 del 22 gennaio 2004.

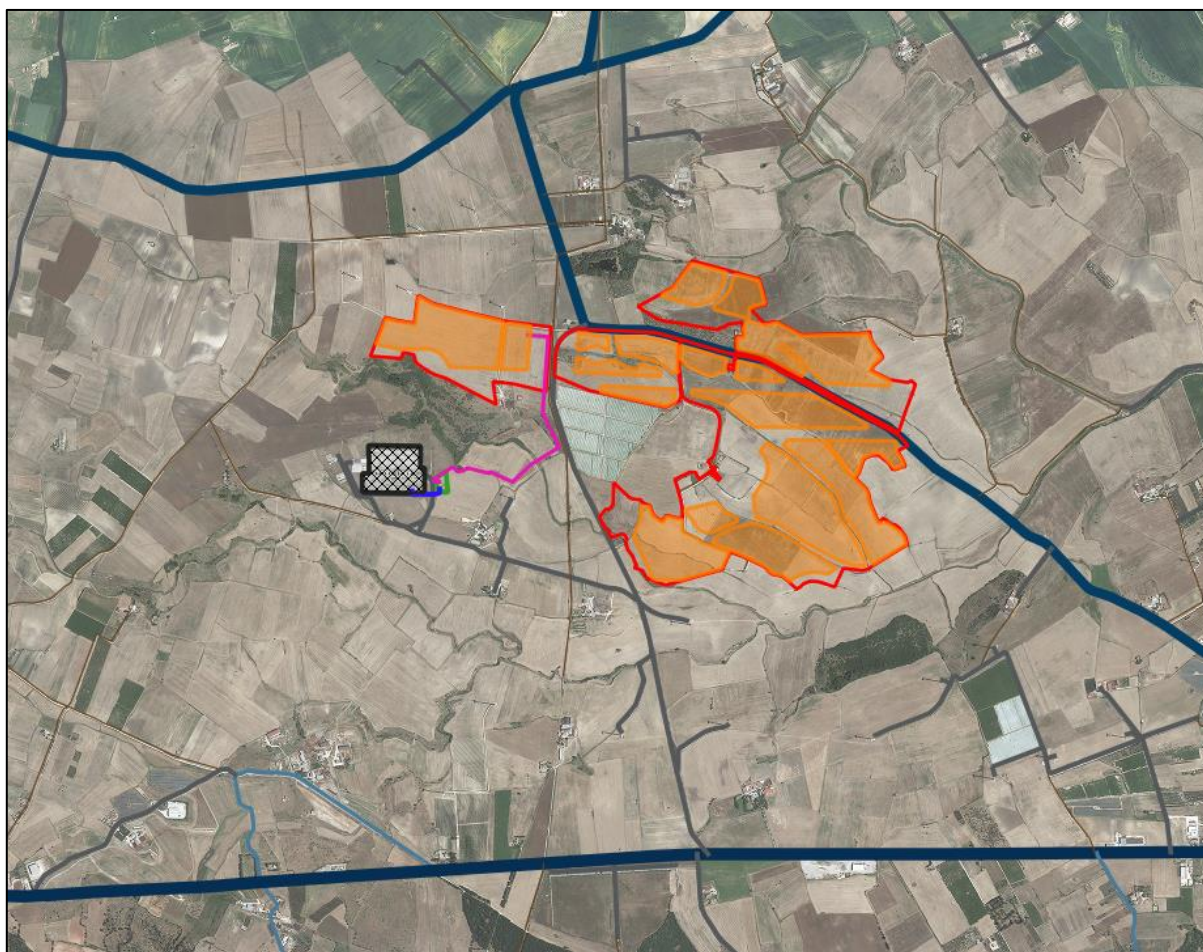


Figura 1 Progetto su ortofoto e su viabilità esistente

L'**impianto agrovoltaico** verrà realizzato nel Comune di Castellaneta (TA), a 5 km circa a nord-ovest dal centro abitato e interesserà diverse particelle del foglio 18 del Catasto terreni.

L'area di impianto è raggiungibile attraverso la Strada Provinciale n.21.

Il progetto prevede le seguenti principali caratteristiche, componenti e attività:

- Area contrattualizzata: 184,92 ettari circa;
- Area recinzioni: 108,92 ettari circa;
- Potenza da installare: 78 MWp;
- L'area prevista per la realizzazione del nuovo impianto si trova in agro di Castellaneta ed è caratterizzato prevalentemente da terreni a seminativi semplici in aree non irrigue;
- La connessione alla rete elettrica prevede un allaccio in MT a 30 kV;
- L'area di impianto è ubicata a circa 1,45 km (percorso cavidotto) dalla esistente Stazione Elettrica di proprietà di TERNA S.p.A. in località "Masseria Curvatta".

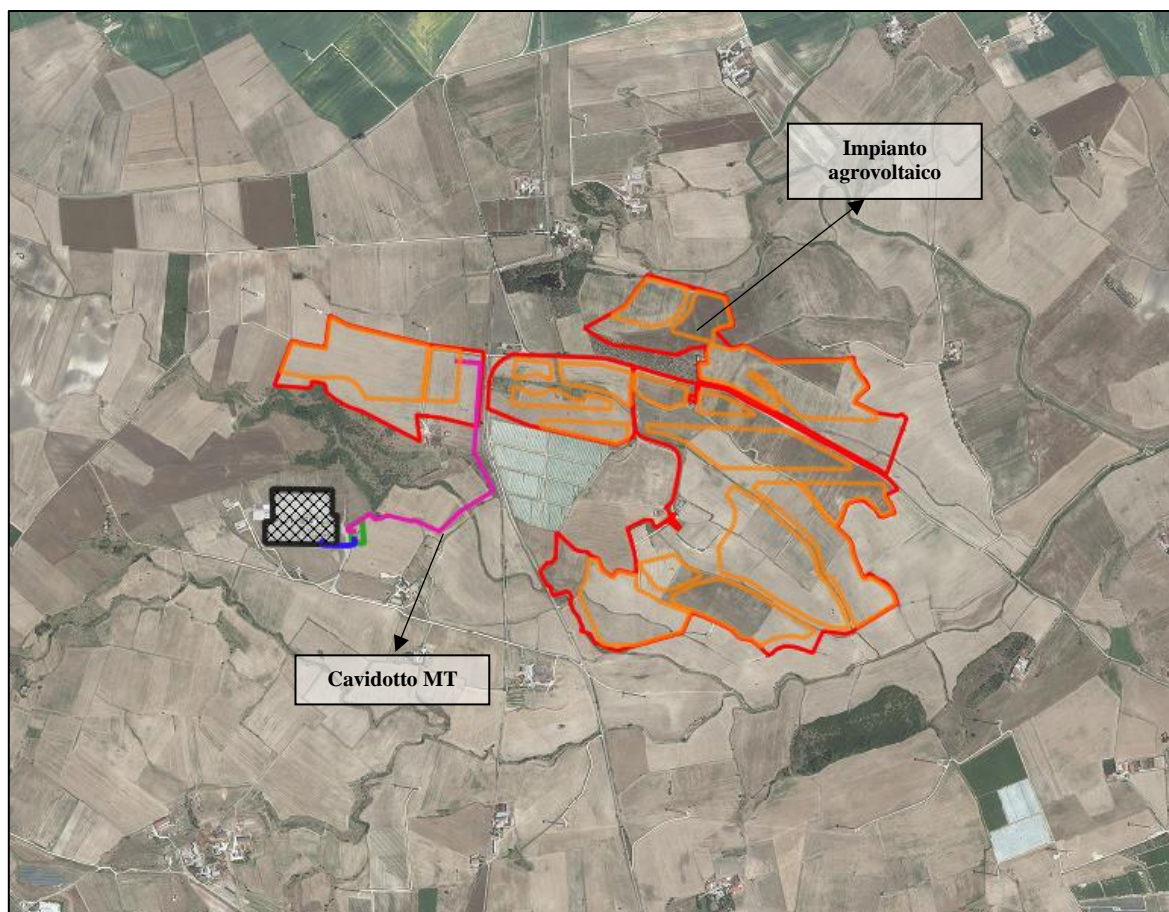


Figura 2 Aree interessate dall'impianto agrovoltaico - Inquadramento su Ortofoto

La **stazione utente**, oggetto della presente relazione, è ubicata nel territorio comunale di Castellaneta alla particella 210 del foglio 17.

All'interno della **stazione utente** si colloca lo stallo di trasformazione AT/MT afferente all'impianto agrivoltaico oggetto di progettazione assieme a tutte le opere di connessione.

Lo stallo di trasformazione consentirà di elevare la tensione dell'impianto di produzione dalla Media tensione (MT-30 kV) all'alta tensione (AT-150 kV). La stazione utente contiene, inoltre, un sistema di sbarre di alta tensione che raccoglierà l'energia prodotta dall'impianto agrivoltaico di Castellaneta, da altri impianti progettati dalla medesima società scrivente e da un impianto di altro produttore (Colangelo s.r.l.).



Figura 3 Inquadramento stazione utente su ortofoto: scala 1:2000

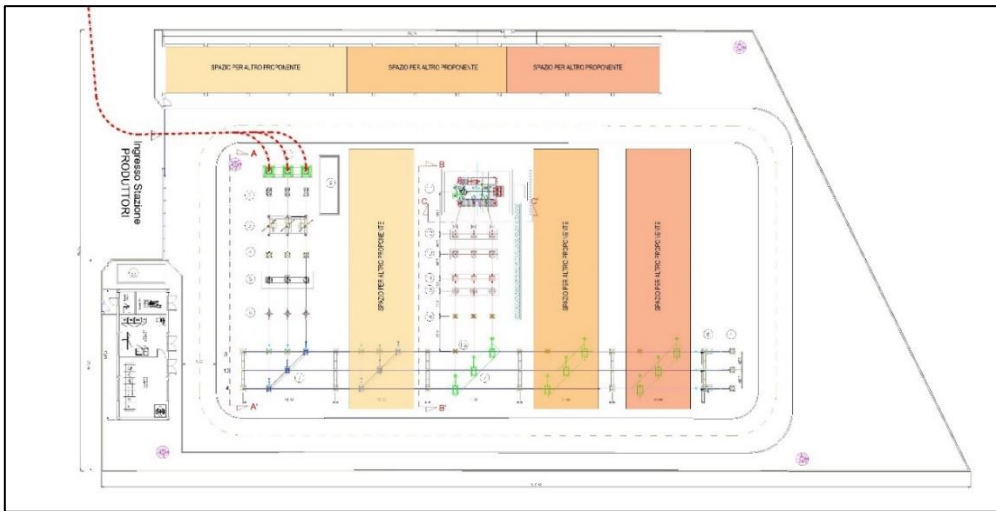


Figura 4 Stazione di utenza per elevazione AT/MT e raccolta AT

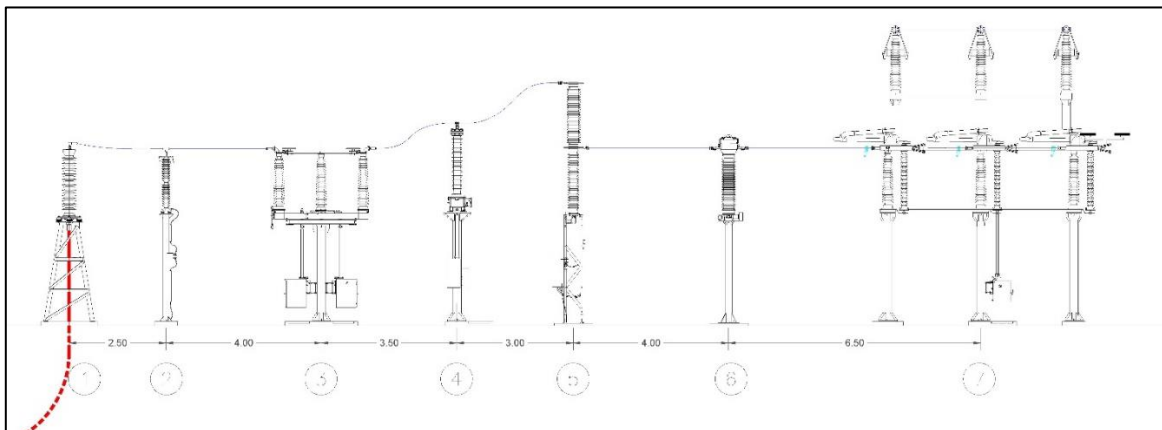


Figura 5 Sezione A-A' - Sistema di sbarre di raccolta AT

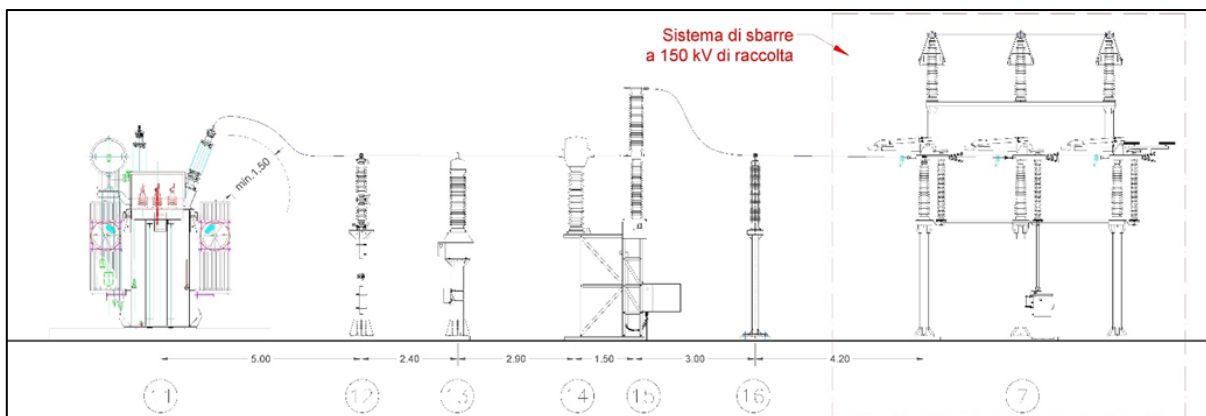


Figura 6 Sezione B-B' - Stallo di elevazione AT/MT

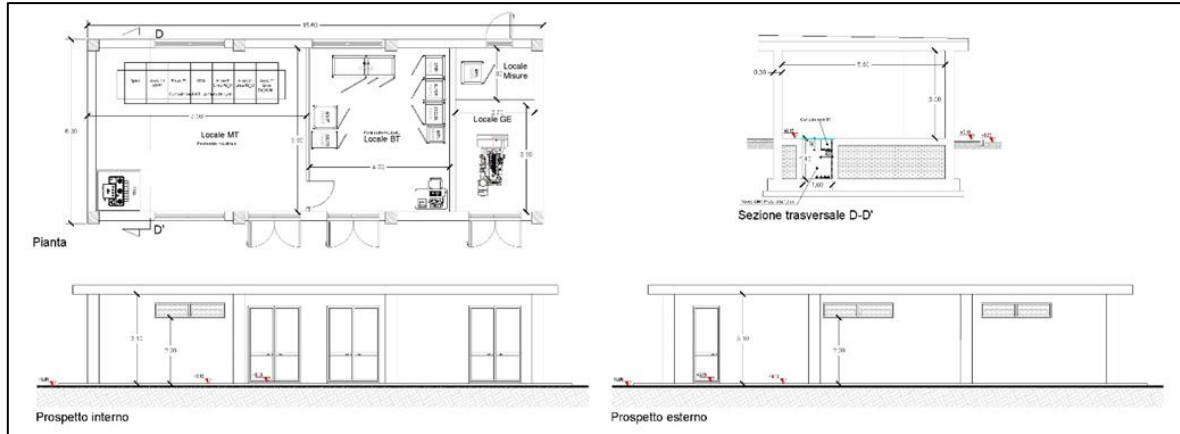


Figura 7 Locali tecnici stallo di elevazione AT/MT

1.ANALISI DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO

1.1 Analisi vincolistica delle opere in progetto

Nell'immagine seguente è riportata la cartografia del PPTR con le opere oggetto di progettazione al fine di una ricognizione vincolistica del sito oggetto di intervento.

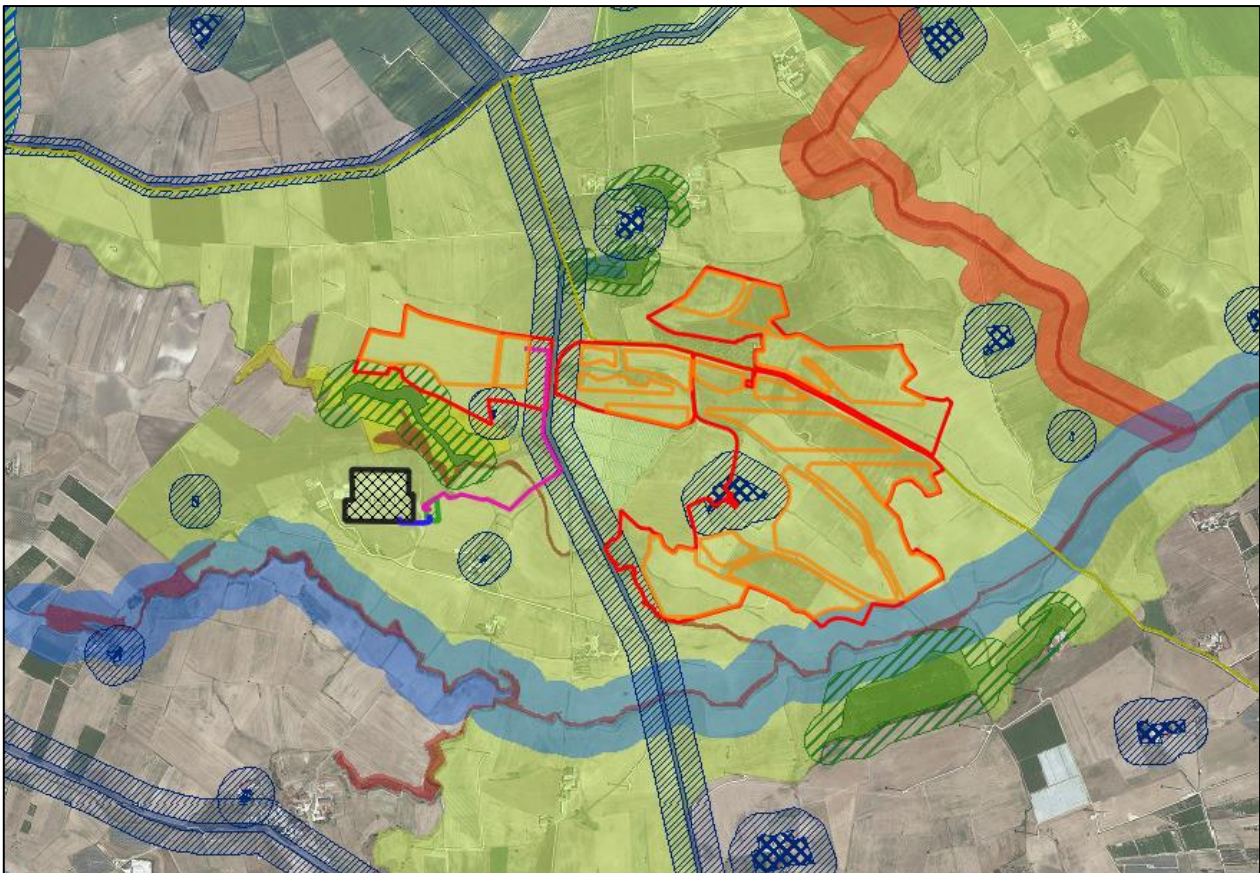


Figura 1. 1 Analisi vincolistica delle opere in progetto su cartografia del PPTR

6.1.1 Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Doline
- UCP - Grotte (100m)
- UCP - Geositi (100m)
- UCP - Inghiottoi (50m)
- UCP - Cordon dunari

6.1.2 Componenti idrologiche

- BP - Territori costieri (300m)
- BP - Territori contermini ai laghi (300m)
- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
- UCP - Sorgenti (25m)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

- BP - Boschi
- BP - Zone umide Ramsar
- UCP - Aree umide
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- UCP - Aree di rispetto dei boschi

- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
- aree appartenenti alla rete dei tratturi
- aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)

- rete tratturi
- siti storico culturali
- zone di interesse archeologico
- UCP - Paesaggi rurali

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- UCP - Luoghi panoramici (punti)
- UCP - Luoghi panoramici (poligoni)
- UCP - Strade panoramiche
- UCP - Strade a valenza paesaggistica
- UCP - Strade a valenza paesaggistica (poligoni)
- UCP - Coni visuali

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- BP - Parchi e riserve
- Area Naturale Marina Protetta
- Parco Naturale Regionale
- Parco Nazionale
- Riserva Naturale Marina
- Riserva Naturale Regionale Orientata
- Riserva Naturale Statale
- Riserva Naturale Statale Biogenetica
- Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale
- Riserva Naturale Statale Integrale
- Riserva Naturale Statale Integrale e Biogenetica
- Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica
- SIC
- SIC MARE
- ZPS
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- BP - Zone gravate da usi civici
- BP - Zone gravate da usi civici (validate)
- BP - Zone di interesse archeologico
- UCP - Città Consolidata

Figura 1.2 Legenda PPTR – SIT Puglia

Le interferenze tra le opere a realizzarsi e le aree tutelate dal piano sono:

- ❖ **Area impianto:** l'area contrattualizzata (polilinea rossa) dell'impianto agrovoltaiico interessa:
 - Componente Idrologica – UCP - Vincolo idrogeologico;
 - Componente Culturale e Insediativa – UCP - Area di rispetto rete tratturi "Regio Tratturello alle Murge";
 - Componente Culturale e Insediativa – UCP - Sito interessato da bene storico culturale + Area di rispetto "Masseria Cassano";
 - Componente Idrologica – BP - Fiume e torrenti, acque pubbliche "Lama di Castellaneta e vallone Santa Maria";

- Componente Botanico vegetazionale – UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- Componente Culturale e Insediativa - UCP - Area di rispetto bene storico culturale “Masseria Copra”;
- Componente Botanico vegetazionale – UCP - Area di rispetto dei boschi;
- Componente Botanico vegetazionale – UCP - Prati e pascoli naturali.

In considerazione di tali vincoli, l'impianto agrovoltaiico è stato progettato prevedendo che l'area racchiusa dalla recinzione (polilinea arancione), interessata dall'installazione dei pannelli fotovoltaici, fosse interessata solo dal Vincolo idrogeologico (UCP del PPTR Puglia).

- ❖ La stazione utente, invece, ricade esclusivamente nel vincolo idrogeologico.

Dall'analisi dei vincoli che interessano le opere in progetto si può concludere che:

- **L'area su cui ricade l'impianto fotovoltaico** è interessata dalla presenza del vincolo idrogeologico e sarà oggetto di analisi nella relazione paesaggistica “RE06.6 Relazione paesaggistica impianto agrovoltaiico” ai sensi del D.lgs 152/2006 art.23. lett.g-bis
Ai fini della tutela paesaggistica si evidenzia, tuttavia, che: l'impianto è di tipo agrovoltaiico poiché i terreni continueranno ad essere impiegati per la loro funzione agricola non alterando del tutto il paesaggio; sono previste misure di mitigazione dell'opera mediante uliveto sul perimetro della recinzione e, sulle maglie di quest'ultima, rampicanti Caprifolium; infine verranno create strisce di impollinazione composte da rosmarino, salvia e timo che favoriranno il mantenimento di biodiversità sul territorio.
- **Il cavidotto** attraversa diversi beni tutelati e componenti paesaggistiche (come riportato in tabella) ma è esentato da autorizzazione paesaggistica poiché rientra negli interventi dell'allegato A “Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'autorizzazione paesaggistica” del DPR31/2017, in particolare il punto 15 cita quanto segue:” *fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 142, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm.”*

Si può dedurre che essendo il cavidotto in progetto un'opera completamente interrata e prevedendo, il progetto, il ripristino dello stato dei luoghi dopo la messa in opera, non occorre richiedere l'autorizzazione paesaggistica per tale opera.

- La **stazione utente** è oggetto della presente relazione paesaggistica finalizzata all'accertamento di compatibilità paesaggistica in quanto, come opera fuori terra, ricade nell'area del vincolo idrogeologico (art.42 comma 3 NTA del PPTR della Regione Puglia).

1.2 Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

La **stazione utente** ricade nel territorio di Castellaneta (TA), a 5000 m circa in linea d'aria dal centro abitato in direzione nord-ovest.

Il territorio in cui ricade la stazione utente viene classificato nel PUG di Castellaneta come "Zona territoriale omogenea E" e "zona rurale con valore paesaggistico".

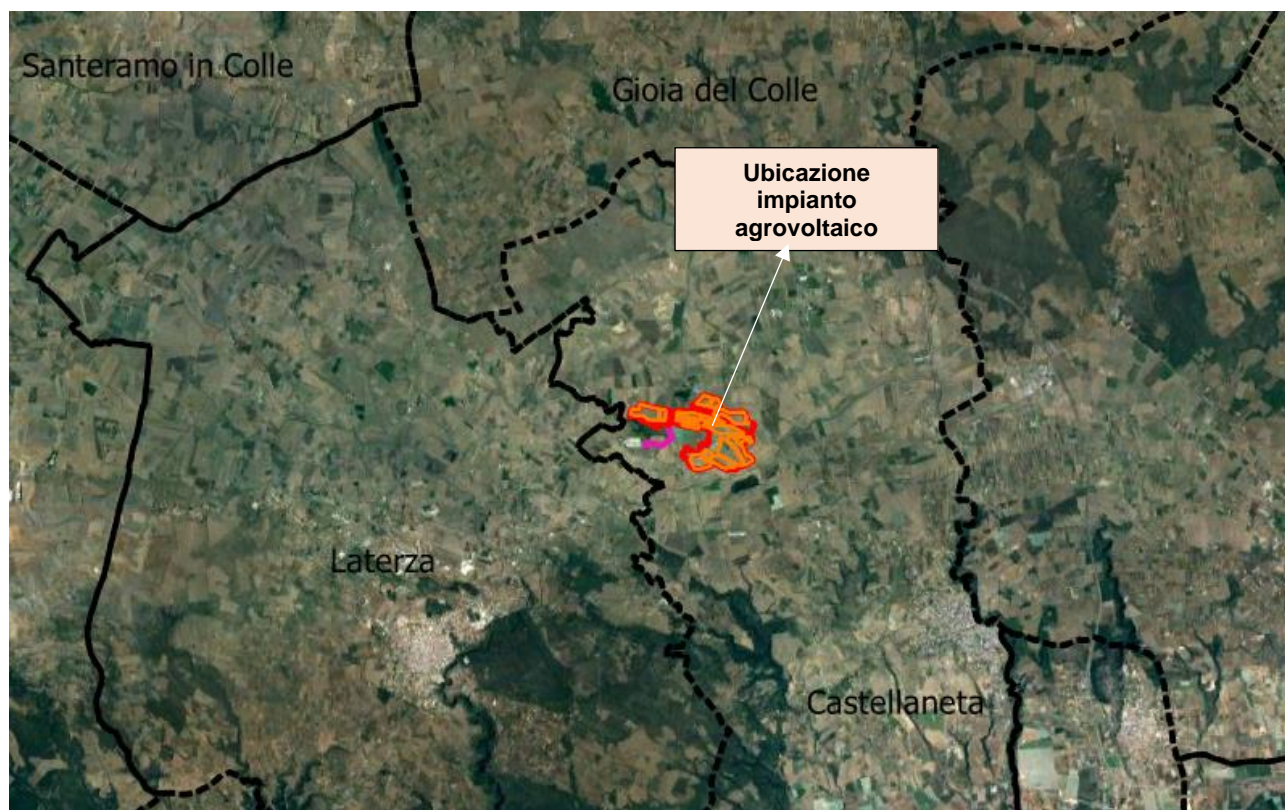


Figura 1. 3 Ubicazione dell'area di impianto rispetto ai confini comunali

Si tratta pertanto di una zona agricola che vede la presenza di beni paesaggistici e componenti ambientali cartografati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, comunque non interferenti con la superficie direttamente occupata dalla stazione utente.

Il territorio collinare oggetto di intervento si colloca tra la Strada Provinciale 22 e la Strada Provinciale 7 e dista 10 km circa in linea d'aria dall'autostrada E843 che collega Bari a Taranto in direzione Nord-Sud.

Il comune di Castellaneta si estende dalla Murgia Tarantina fino al mar Ionio, occupa una posizione baricentrica nella parte occidentale della provincia di Taranto e presenta una grande varietà di paesaggi naturali. Il territorio comprende, oltre al nucleo cittadino, anche una frazione marina e diverse frazioni rurali.

Castellaneta è solcata da una serie di gravine e di lame di origine fluvio-carsica, che si dirigono verso il mare facendo confluire le acque raccolte durante le piogge nel fiume Lato. Nel seguito verrà descritto in dettaglio l'ambito di intervento tenendo conto degli aspetti geomorfologici, idrologici, naturalistici, storici e agrari che lo connotano.

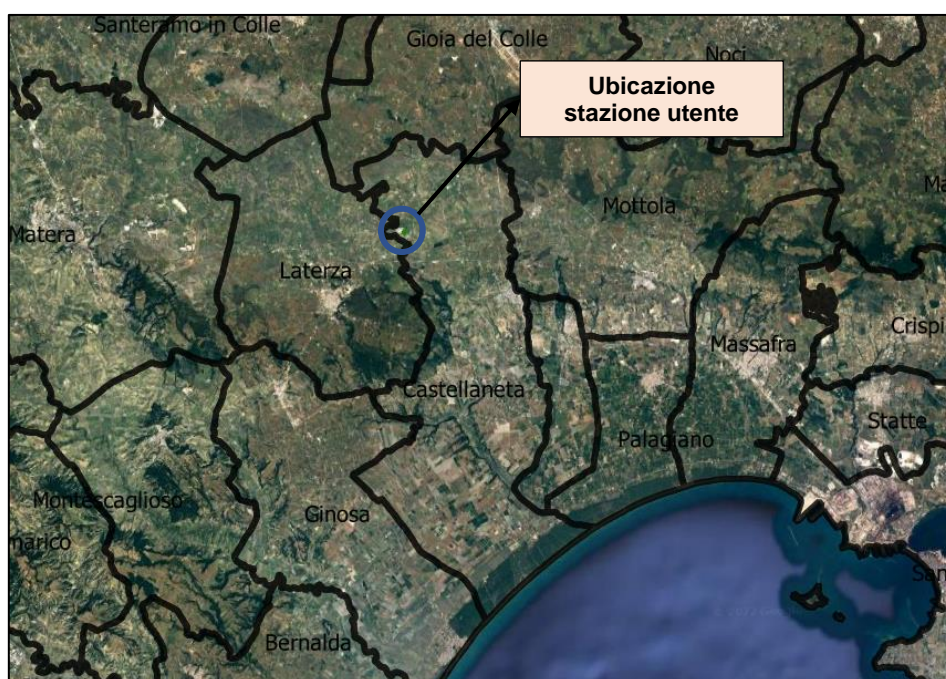


Figura 1.4 Ubicazione della stazione utente rispetto ai confini comunali

1.2.1 Caratteri geomorfologici

Dal punto di vista geomorfologico il territorio si presenta caratterizzato da un'ossatura calcareo dolomitica radicata, coperta da sedimenti relativamente recenti di natura siltoso-sabbiosa e/o arenitica. I sedimenti delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano e, più debolmente, verso est fino a raccordarsi al mare adriatico mediante una successione di spianate e gradini.

Da Nord a Sud si possono distinguere tre zone direttamente collegate all'aspetto geologico del territorio: 1) zona murgiana o degli alti strutturali caratterizzata da discrete pendenze 2) zona intermedia a debole pendenza 3) zona costiera.

Il territorio di Castellaneta ricade in due ambiti paesaggistici individuati dal Piano Paesaggistico: per il 76 % nell'Arco Jonico Tarantino e per la rimanente parte nell'ambito "Alta Murgia". Precisamente il sito su cui sorgerà la stazione utente interessa la parte più meridionale dell'ambito paesaggistico dell'Alta Murgia.

Le propaggini più meridionali delle Murge ricoprono la parte Nord del territorio in esame e sono costituite dalle aree topograficamente e strutturalmente più elevate e con le maggiori pendenze del territorio comunale e con le pendenze più lievi dell'altopiano della Murgia, che collegano quest'ultimo alla costa.

L'altopiano carbonatico avente una direzione appenninica, si presenta intensamente gradonato da faglie subverticali, che sovente isolano blocchi singoli.

La morfologia è costituita da ripiani pianeggianti o debolmente inclinati verso il mare, con scarpate in corrispondenza degli orli dei terrazzi associati alle antiche linee di costa delle faglie, non sempre distinguibili, che interessano il substrato calcareo.

Il territorio ricade nella parte più a sud della Fossa Bradanica caratterizzata da un paesaggio omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi.

La superficie si mostra suborizzontale e blandamente ondulata, con qualche rilievo isolato e con molteplici forme carsiche epigee, soprattutto doline spesso coalescenti, e di forme ipogee. Depressioni superficiali e cavità sotterranee sono collegate a costituire il tipico paesaggio carsico. Le depressioni e le cavità sono di frequente riempite da materiali residuali (Terre rosse), derivanti dalla dissoluzione delle stesse rocce calcaree.

Il territorio è quindi contraddistinto da fenomeni carsici di grande rilievo, in particolare da doline a contorno sub circolare, inghiottitoi, dossi, gravine, lame e rocce affioranti e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica.

Le caratteristiche morfologiche delle gravine (profondità di qualche decina di metri, pareti verticali o sub-verticali, fondo piatto) fanno sì che tali ambienti siano interessati da fenomeni di pericolosità naturale quali frane e alluvioni, a cui si aggiungono, data la presenza di numerosi centri abitati ai margini delle stesse, pericoli di natura antropica, inclusi fenomeni di inquinamento e degrado del territorio.

Le doline sono tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da modellare significativamente l'originaria superficie tabulare del rilievo, spesso ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

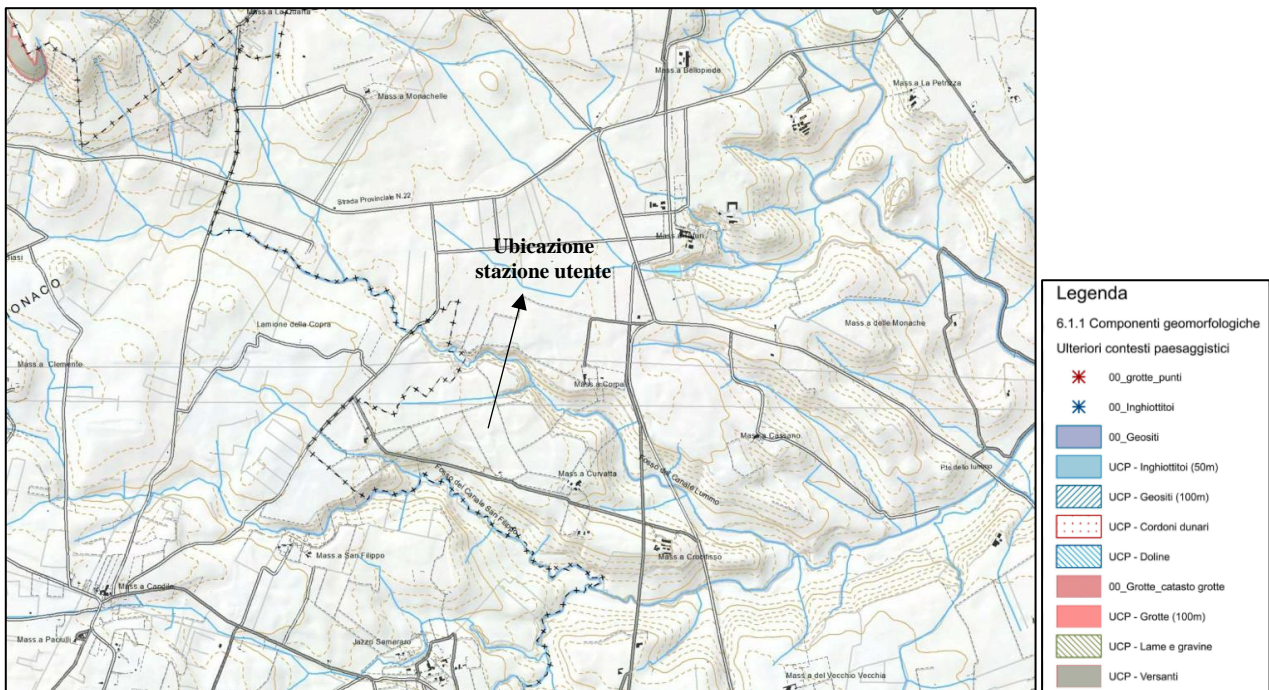


Figura 1. 5 Estratto carta “Componenti geomorfologiche” (tavola 6.1.1 PPTR Puglia)

Compatibilità con il progetto

La stazione utente non rappresenta un elemento compromettente per la stabilità geomorfologica dell’area, neppure sorge a ridosso di elementi geomorfologici tipici del paesaggio di quest’area pugliese, quali appunto doline, gravine, lame rispetto ai quali viene mantenuta una distanza sufficiente alla realizzazione dell’intervento.

Come si evince dall’immagine che segue, il terreno non ha particolari elementi che potrebbero risultare visivamente “disturbati” dalla presenza della stazione di elevazione, che tra l’altro sorge nelle immediate vicinanze della stazione elettrica Terna ed in un contesto prettamente destinato alla coltivazione di seminativi.



Figura 1.6 Vista dal terreno della stazione utente

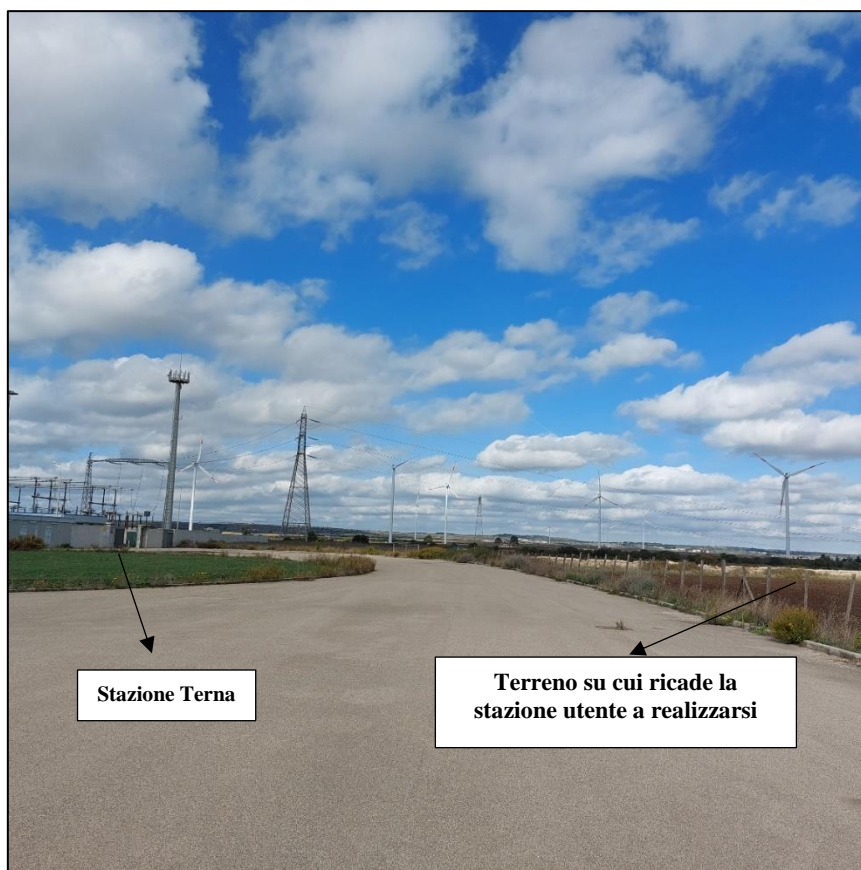


Figura 1.7 Ubicazione della stazione utente rispetto alla stazione elettrica Terna

1.2.2 Caratteri idrografici

La rete idrografica superficiale del sito in esame è rappresentata tanto da piccoli corsi d'acqua temporanei che incidono per brevi tratti le superfici, quanto da corsi d'acqua più importanti caratterizzati comunque da un regime variabile. Infatti, il reticolo idrografico superficiale risulta più significativo e gerarchizzato in corrispondenza degli areali che hanno una minore permeabilità la quale limita di fatto l'infiltrazione nel sottosuolo (zona di piana costiera-alluvionale); di contro, ove questa è più attiva per una maggiore permeabilità del sottosuolo, si ha una idrografia superficiale meno sviluppata, caratterizzata dalla presenza di profonde incisioni carsiche (gravine), ove si verificano episodici ruscellamenti solo in occasione di intense precipitazioni (zone interne corrispondenti con gli affioramenti carbonatici).

In buona parte i corsi d'acqua seguono percorsi irregolari, e talora discontinui, data la natura delle rocce e rappresentano, in ogni modo, i relitti di un reticolo idrografico che in altre condizioni climatiche e con un livello di base differente, in particolare più basso, è stato in grado di raccogliere le acque meteoriche di scorrimento superficiale e di scavare profondamente le unità geologiche, incidendo profondi solchi di sovrapposizione, di cui le gravine o lame e il Mar Piccolo rappresentano gli elementi più appariscenti.

La presenza delle gravine è circoscritta alle zone nelle quali affiorano (o comunque si rinvengono a

poca profondità) le formazioni lapidee, cosicché esse generalmente non giungono mai fino al mare e si trasformano in valli più basse, con versanti poco pendenti, dove calcareniti e calcari lasciano il posto ad argille e sabbie.

Le gravine presentano alvei profondi delimitati da pareti subverticali; lo scorrimento superficiale di acqua risulta minimo e avviene solo in concomitanza di eventi meteorici rilevanti, pertanto le gravine hanno carattere torrentizio. La maggior parte delle gravine ha un'orientazione NE-SO e tende a sfociare nella piana costiera ad ovest di Taranto.

Le lame sono valli fluviocarsiche che solcano in modo netto il tavolato calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a questa forma sono le ripe fluviali delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia della morfologia del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Compatibilità con il progetto

Il territorio in cui ricade la stazione utente vede la presenza della Lama di Castellaneta che solca la parte a sud della stazione di elevazione in progetto e di diverse sorgenti idriche, in particolare Pozzo della Noce si trova nella zona sud-ovest della stazione utente.

La stazione utente non costituisce elemento di contrasto al naturale deflusso delle acque superficiali perché è completamente estranea ai corsi d'acqua, seppure sia localizzata in un contesto che vede la presenza di elementi idrici, come la già citata Lama Castellaneta o corsi d'acqua secondari, e di vegetazione ripariale tipica delle zone umide a ridosso del reticolo idrografico.



Figura 1.8 Inquadramento stazione utente con reticolo idrografico

1.2.3 Idrografia sotterranea

L'alternanza delle formazioni litostratigrafiche a differente grado di permeabilità determina la profondità e l'estensione dell'acquifero. La permeabilità degli acquiferi dipende dalla natura litologica, dall'assortimento granulometrico, dalla struttura, dal grado di diagenesi del deposito, dall'incisività dei fenomeni di alterazione superficiale.

I terreni di Castellaneta possono essere classificati in funzione della permeabilità in:

- Terreni permeabili per fratturazione e carsismo
- Terreni permeabili per porosità
- Terreni impermeabili.

Due sono gli acquiferi principali presenti sul territorio: uno profondo che ha sede nei calcari mesozoici permeabili per fratturazione e carsismo ed uno superficiale che ha sede nei depositi calcarenitici del Pleistocene medio e superiore e nei depositi permeabili più recenti.

L'acquifero carbonatico profondo ha sede dall'impalcatura calcarea fratturata e carsificata del Cretacico, fornendo acque che rappresentano una risorsa fondamentale per la zona tarantina, determinanti per l'economia agricola ed industriale del territorio.

Nella falda della Murgia l'acqua circola in pressione e ha una configurazione geometrica molto irregolare poiché l'acquifero è formato da una serie di livelli idrici localizzati in corrispondenza di

orizzonti rocciosi particolarmente fratturati o carsificati, separati a luoghi da livelli più compatti e a ridotta permeabilità. Le portate dei pozzi sono ridotte ma la qualità dell'acqua è elevata.

Il confinamento della falda è determinato dalla presenza di livelli rocciosi compatti ed a ridotta permeabilità, spesso presenti anche a quote inferiori ai -100 m s.l.m.

Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche).

Connessa a queste problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea stessa, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'estensione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

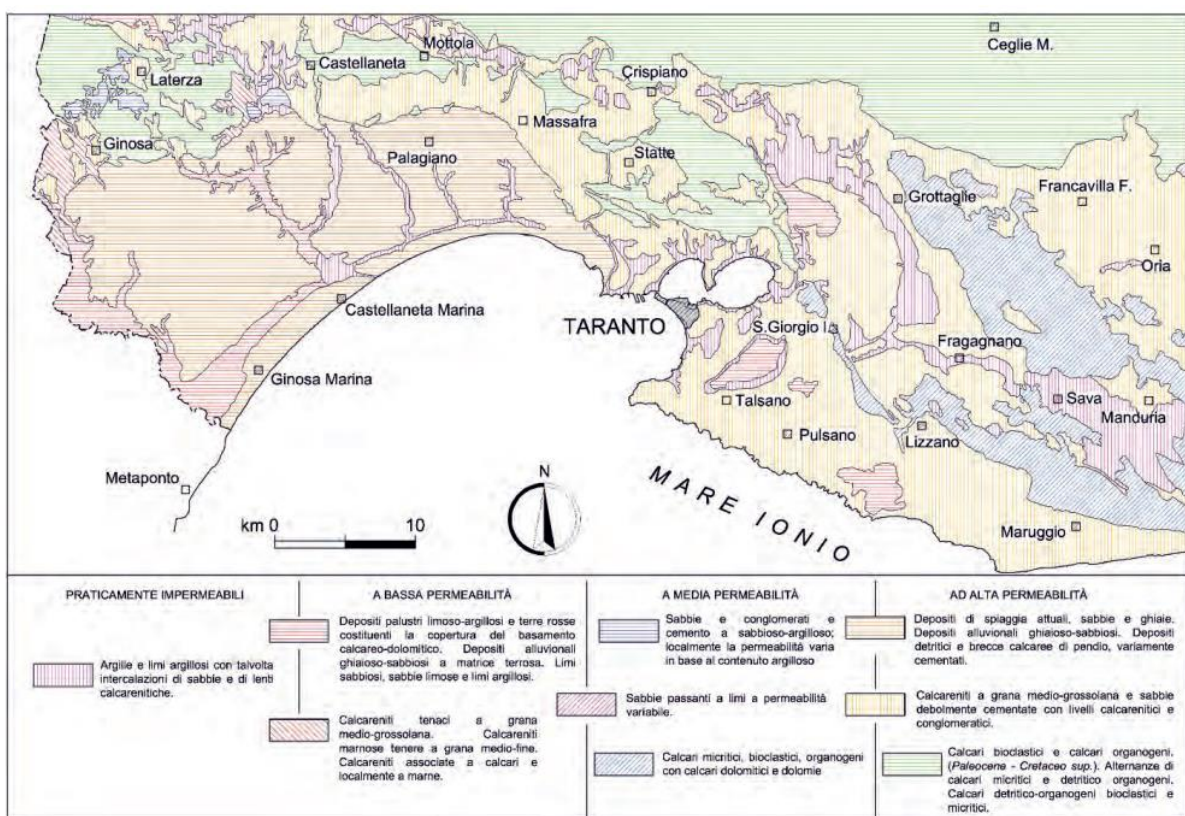


Figura 1. 9 Permeabilità dei litotipi affioranti nell'unità idrogeologica del territorio tarantino.

Compatibilità con il progetto

La presenza dell'opera in progetto sul territorio in esame non costituisce un problema per l'equilibrio dell'assetto idrogeologico del sottosuolo trattandosi di un intervento che interessa una zona poco antropizzata e a carattere agricolo.

1.2.4 Sistemi naturalistici caratterizzanti il sito

Il territorio pugliese è caratterizzato da un'elevata biodiversità intesa come numero, varietà e variabilità di piante, animali e microrganismi nonché dei sistemi ecologici in cui essi vivono.

In generale l'area presenta un'alta valenza ecologica, infatti la matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali e strutture carsiche e vi è un'elevata contiguità con ecotoni e biotipi.

Nello specifico, il territorio in esame è destinato alla coltura di seminativi ma con presenza di pascoli e aree boschive nelle aree limitrofe, presenta perciò una valenza ecologica media con le aree boschive e forestali di alta valenza.

L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso. Si segnala intorno ai centri urbani una certa espansione insediativa anche a carattere discontinuo che ha alterato e degradato la conformazione dei paesaggi dell'olivo, del frutteto e in generale dei mosaici agricoli presenti.

Le aree boscate sono distribuite a macchia su diverse superfici del territorio di Castellaneta in particolare in prossimità delle zone umide e occupano una superficie elevata sui colli tra Castellaneta e Laterza.

Sul territorio di Castellaneta vegeta una quercia a distribuzione balcanica orientale, il Fragno: si tratta di un albero alto fino a 15 metri, con chioma arrotondata ed espansa, che forma boschi puri o in associazione con la roverella e il leccio. Tali formazioni sono riconosciute ai sensi della Direttiva 92/43 come habitat d'interesse comunitario dei "Querceti a Quercus Trojana".

La vegetazione risulta facilmente vulnerabile se sottoposta a ceduzioni troppo drastiche ed a pascolamento eccessivo, inoltre i territori della provincia di Taranto sono particolarmente soggetti ad incendi estivi delle aree boscate.

A sud della stazione utente ritroviamo la boscaglia di "Quercus Trojana della Puglia" in prossimità del Fosso del Canale San Filippo, che non viene classificata come bosco tutelato ai sensi dell'articolo 142 lett. g del Codice, e la "Macchia bassa a olivastro e lentisco" nella parte a nord dell'area di intervento che è attraversata anch'essa dal "Canalone luno". Ci sono inoltre cordoni di vegetazione riparia che costeggiano entrambi i corsi d'acqua.

La superficie agricola destinata al progetto della stazione utente non ricade direttamente nè nelle aree boscate o ricoperte da vegetazione tipica delle aree fluviali nè nel buffer di 100 m del bosco.

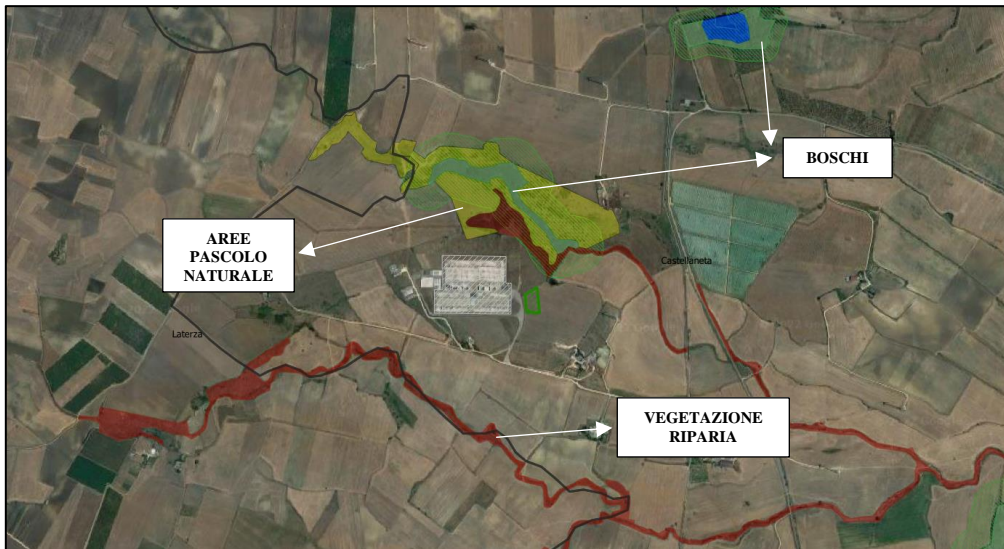


Figura 1. 10 Presenza di boschi, aree destinate al pascolo, vegetazione riparia

Di seguito si riportano delle foto scattate durante il sopralluogo del 07/11/2022 in cui è visibile la vegetazione dell'area boscata sita a Nord della stazione utente.



Figura 1. 11 Area boscata a nord della stazione utente



Figura 1. 12 Vegetazione a nord della stazione utente

La stazione utente interessa un terreno agricolo distante 1700 m (distanza aerea) circa a sud dalla zona ZSC/ZPS “Area delle gravine”, 2100 m (distanza aerea) a nord dalla zona ZSC/ZPS “Murgia Alta” e 6300 m circa dalla ZSC “Murgia di Sud-Est”.

All’ “Area delle gravine” appartiene il Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine” istituito con Legge regionale del 20/12/2005 e alla “Murgia Alta” appartiene il Parco Nazionale dell’Alta Murgia. Il Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine” dista 2,8 km dalla stazione utente il Parco Nazionale dell’Alta Murgia dista invece 20 km circa.

La presenza delle gravine, caratteristiche di quest’area, ha rallentato i processi di trasformazione antropica e la diffusione dell’allevamento bovino in queste aree ha favorito la persistenza di un rilevante patrimonio arboreo.

La gravina di Castellaneta è lunga oltre 10 km ed è profonda circa 140 metri nel tratto più aspro. Le specie vegetali più rilevanti sono il Leccio, il Lentisco, l’Euforbia arborea e la Filirrea. Sul fondo della gravina si aprono laghetti temporanei in cui vivono ricche popolazioni di anfibi e rettili acquatici.

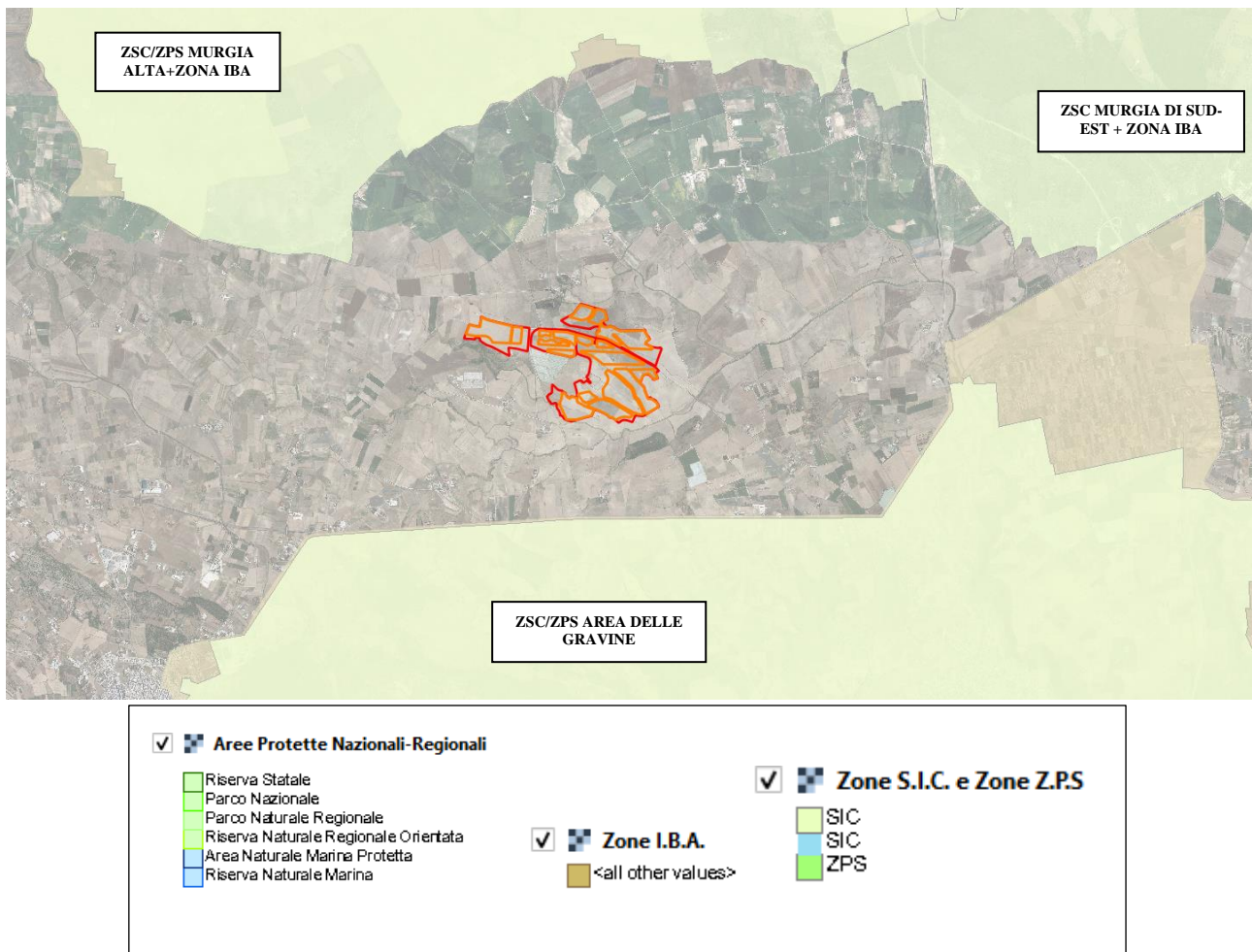


Figura 1. 13 Presenza di zone speciali di conservazione e protezione

Compatibilità con il progetto

Il territorio su cui ricadrà l'intervento si colloca in un contesto rurale destinato ai seminativi agricoli; nonostante la presenza di elementi di rilievo naturalistico quali boschi, vegetazione ripariale, prati naturali e zone naturali protette, l'area è completamente esterna a tali elementi, i quali non risentirebbero della presenza della stazione utente che sorge, tra l'altro, adiacente alla stazione elettrica Terna.

1.2.5 Paesaggio agrario

La grande varietà geomorfologica del territorio tarantino si riflette in una complessa articolazione di paesaggi rurali. Sui rilievi delle propaggini murgiane si presenta un alternarsi di monoculture seminate caratterizzate da variazioni della trama che diviene più fitta man mano che aumentano le pendenze dei versanti, e da una serie di mosaici agricoli e di mosaici agro-silvo-pastorali in prossimità delle incisioni vallive fluviocarsiche. Il paesaggio rurale presenta ancora le caratteristiche

del latifondo e dei campi aperti, delle grandi estensioni, dove il seminativo e il seminativo associato al pascolo sono strutturati su questa maglia molto rada su di una morfologia lievemente ondulata.

La piana agricola tarantina è invece caratterizzata dalla rete dei canali di bonifica: ad ovest il vigneto a capannone domina il mosaico agricolo, mentre verso il Barentino, sul versante orientale, fino a Taranto, prevalgono le coltivazioni ad agrumeto. Questa piana agricola è ritmata dalle lame e gravine che si dispongono trasversalmente alla linea di costa.

Osservando la figura 1.14 rappresentante l'uso del suolo del territorio, si può constatare che la zona a Nord di Castellaneta è prevalentemente coltivata con seminativi semplici. La parte a sud è invece prevalentemente coltivata a vigneti che si alternano ad altre colture quali seminativi, uliveti, frutteti. L'aspetto geomorfologico del territorio si riflette nella trama agraria della parte meridionale del territorio, mentre la zona a nord in cui ricade la stazione utente, presenta una distribuzione meno frastagliata delle tipologie di colture, i seminativi, infatti, sono perlopiù interrotti dalle aree destinate al pascolo (figura 1.15).

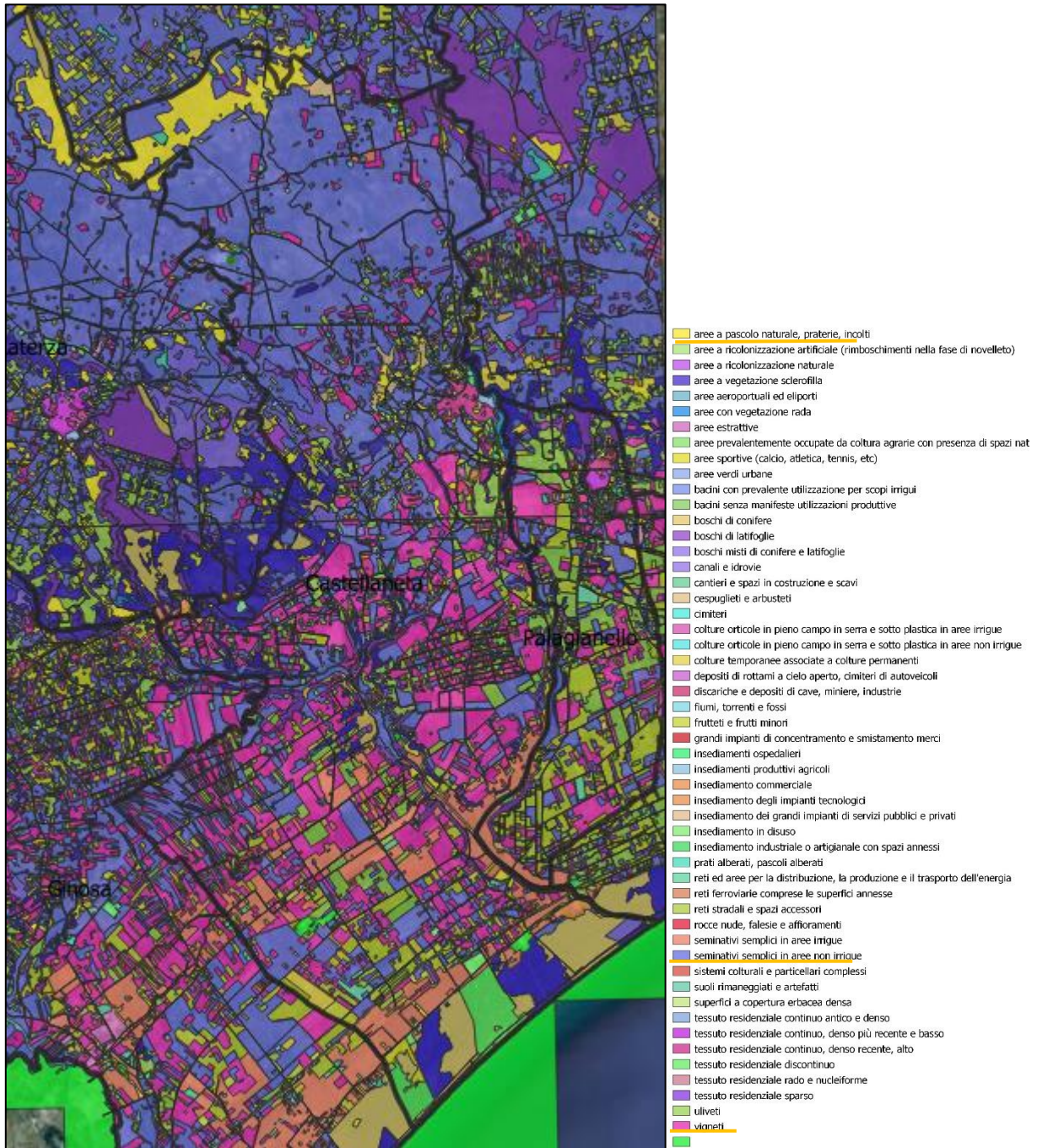


Figura 1. 14 Uso del suolo territorio di Castellana



Figura 1.15 Uso del suolo in corrispondenza della stazione utente

Il paesaggio rurale di Castellaneta è caratterizzato dalla presenza di masserie storiche e le gravine, invece, vedono la presenza di insediamenti rupestri risalenti a diversi periodi storici.

È evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche consentite dalle altimetrie e dalla possibilità di conservazione dei prodotti.

Il paesaggio si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

Il territorio in esame risulta caratterizzato dalla presenza di diverse masserie senza che queste vadano ad interferire con le opere.

1.2.5.1 Cenni storici sul paesaggio agrario di Castellaneta

Nell' Alto Medioevo nel territorio delle gravine si sviluppano veri e propri villaggi rupestri, centri non solo di vita religiosa ma comunità agricole con una propria organizzazione economico-sociale e di difesa contro le frequenti incursioni e conquiste di goti e longobardi, prima, e saraceni, successivamente. Nel territorio di Castellaneta come in altri comuni della zona, si rinvencono diversi

insediamenti rupestri, non solo nelle gravine vicine alla città ma anche in contrade distanti vari chilometri dal centro fortificato.

Questi insediamenti ipogei saranno costantemente utilizzati nei secoli, fino a costituire l'area dei servizi (stalle, pagliai, concimaie, frantoi) delle masserie odierne.

Con la conquista bizantina, tra il IX e il X secolo, a detta del Guillou, in tutto il bacino del Mediterraneo, monaci e laici bruciano boscaglie e macchie, riguadagnando immensi territori incolti. L'arrivo dei normanni trovò, dunque, un territorio certamente rinato ed efficiente, dalla agricoltura fiorente e costellato da floride città, tra cui Castanetum, l'odierna Castellaneta che, conquistata definitivamente nel 1080 da Roberto il Guiscardo, divenne uno dei centri più importanti della Puglia meridionale.

L'accezione più comune di masseria è quella di impianto rurale della grande proprietà con prevalenza di funzioni agricole o predominanza dell'allevamento e della pastorizia.

Nel 1442 gli aragonesi, da quasi due secoli al governo della Sicilia, estendono il loro dominio anche all'intero regno di Napoli, estromettendone gli angioini.

In agricoltura, nel periodo aragonese e successivamente in quello spagnolo, si verificò l'aumento delle difese, come conseguenza dell'incremento della pastorizia.

Ma fondamentale nell'organizzazione agricola del XV e del XVI secolo fu la costituzione della Dogana della mena delle pecore di Puglia, istituita nel 1447 da Alfonso I d'Aragona.

La Dogana della mena delle pecore aveva come compito quello di organizzare la pastorizia nel regno di Napoli, utilizzando i pascoli della Regia Corte ed aggiungendone altri di proprietà privata, convogliando gli armenti attraverso i tratturi, dall'Abruzzo, dal Molise e dalla Lucania nella Puglia piana. Tutelava, inoltre, gli allevatori ai quali concedeva in fida i pascoli e, infine, amministrava la giustizia relativa alle questioni pastorali in una corte speciale sedente a Foggia.

La pecora sostituisce, quindi, il grano nella scala dell'economia rurale.

Nel 1556, come risulta da un protocollo del notaio Antonio Perrone, Castellaneta diventa sede di locazione della Dogana di Foggia, con 5.000 pecore fidejussorie nella difesa dell'Orsanese salite a 8.000 nel 1575, mentre nel 1600, calcolando solo gli ovini di proprietà dei castellanetani, si superò la cifra di 16.000. I pascoli della zona di Castellaneta erano i più vasti della Terra d'Otranto.

Ben 3.421 erano nel territorio di Castellaneta gli ettari sottoposti al regime del Tavoliere, nei quali per assicurare l'erba agli armenti, era severamente proibita qualsiasi coltivazione e, quindi, piantare alberi o vigne.

Lo sviluppo della pastorizia fu certamente reso più immediato dalla grave crisi agraria che colpì la Puglia negli ultimi decenni del Cinquecento con la riduzione delle rendite legate al commercio del grano. In molte aree a cerealicoltura estensiva, nelle zone interne quindi, ci si orientò verso la riconversione a pascolo di parte delle terre precedentemente coltivate.

Le masserie pugliesi, come sostiene Aurelio Lepre, specie quelle della Capitanata, divennero nel corso dei secoli XVI e XVII uno strumento essenziale per l'approvvigionamento di Napoli e, quindi, per il funzionamento dell'intero organismo economico del regno. Esse, diversamente dalle masserie feudali, erano fondate sulla grande produzione e richiedevano notevoli capitali e numerosa manodopera salariata.

Si può supporre che nel Cinquecento e nella prima metà del Seicento il fenomeno delle masserie, al centro di un'area di coltivazioni e pascoli, non sia stato rilevante. È probabile, però, che nelle zone libere dai pascoli della Dogana e favorevoli all'agricoltura, abbiano continuato a prosperare i casali, tanto che alcuni di questi, come Minerva e San Bartolomeo (l'odierna masseria Casamassima) sono ancora riportati nelle carte geografiche del 1621 del Magini e che lungo i tratturi siano sorte le cosiddette stazioni di posta, ove gli ovini passavano la notte o i giorni più freddi.

Nel Seicento, quindi, nel territorio di Castellaneta, oltre ai vari prodotti cerealicoli, si produceva una discreta quantità di vino e olio, anche se non si può dire che l'ulivo fosse l'elemento caratterizzante del paesaggio agrario, come invece era per tutta la penisola salentina a cominciare dalla vicina Massafra e dal piano di Taranto.

Oliveti e vigneti interessavano, invece, la fascia immediatamente successiva. I primi soprattutto nella zona occidentale o intorno alle gravine o, più raramente, nella zona settentrionale. Qui erano più diffusi i vigneti, anche se spesso di modesta estensione, dei quali all'inizio del XVII secolo si registrano nuovi impianti: nel catasto del 1600, infatti, in questa zona sono dichiarate terre pastane o con nuovi ordini di viti.

La relativa, limitata diffusione delle colture arboree va sicuramente messa in relazione con quella che costituì l'economia portante della città durante tutta l'età moderna e, cioè, la pastorizia.

Il panorama dell'agricoltura pugliese a metà Settecento è caratterizzato da un netto contrasto tra zone a colture arborate e zone a colture erbacee, queste ultime prevalentemente affiancate da estese superfici di terre incolte.

In questo contesto spesso si evidenziano i due diversi regimi fondiari incentrati, rispettivamente, sul piccolo possesso contadino e sulla grande proprietà a carattere feudale o, comunque, gestita con ottica feudale.

In particolare, il paesaggio agrario di Terra d'Otranto a metà Settecento vede coesistere la coltura dell'olivo e del vigneto. In un contesto del genere le masserie costituiscono un elemento tipizzante del paesaggio agrario, insieme alle altre strutture indispensabili per il lavoro rurale, quali pozzi, cisterne, lamie.

Accanto a queste non mancano masserie con strutture idonee per la pastorizia, dotate di iazzi e di parchi d'erba per le pecore, nonché di grotte, cisterne ed altre pertinenze.

L'accumularsi di capitali e l'aumento dei latifondi privati consolidò e sviluppò, quindi, il sistema di organizzazione della media e grande azienda cerealicolo-pastorale pugliese in masserie, centri di attrazione di grandi masse di immigrati stagionali.

Il catasto onciario del 1750 vede, perciò, anche nel territorio di Castellaneta la presenza di circa 30 torri, ossia nuclei centrali delle vere e proprie masserie e, complessivamente, di circa 60 aree di costruzioni rurali (iazzi, cisterne, pagliari, pozzi, ecc.).

I due terzi di queste masserie erano di proprietà ecclesiastica e circa venti dei laici.

La proprietà ecclesiastica, dopo essere stata sottoposta, anche se parzialmente, ai carichi fiscali, fu duramente colpita nell'ultimo decennio del secolo dalla finanza di guerra o sottoposta a confische da parte del governo borbonico.

Nell'800 la liquidazione del regime feudale-comunitario, iniziata sotto i Borboni ed acceleratasi nei primi due decenni dell'Ottocento, aveva consentito una notevole espansione delle aree coltivate e, quindi, un aumento complessivo della produzione agricola. Aveva, inoltre, rimosso alcuni degli ostacoli che tradizionalmente si sovrapponevano all'introduzione di più moderne forme di gestione della proprietà fondiaria e di organizzazione del lavoro ma aveva anche compromesso la possibilità per gli strati sociali più poveri di continuare ad usufruire di antichi diritti, quali coltivare e pascolare su terre demaniali, di raccogliere legna e frutti rimasti dopo il raccolto. La masseria si affermò sempre di più come l'azienda tipica della media e grande proprietà fondiaria; nel catasto murattiano di Castellaneta, compilato nel 1815, le masserie, denominate case rurali, sono diventate circa ottanta, delle quali solo quattordici erano rimaste di proprietà ecclesiastica mentre le restanti erano passate ai laici. In particolare, nel paesaggio agrario di Castellaneta del 1815, come riportato dai dati dal catasto murattiano in tabella 4, pascoli, incolti, macchie e boschi riguardavano quasi il 70% del territorio; il 25% era, invece, interessato dalla cerealicoltura; appena il 5% era coltivato ad oliveti e vigneti. Questo paesaggio nel 1880 era, invece, notevolmente modificato. I vigneti, e soprattutto, gli oliveti occupavano, infatti, il 25 % del territorio, pascolo, bosco, macchia e palude circa il 35%, il resto era coltivato a cereali. (Rif. "Masserie e campagne a Castellaneta" Antonio Ludovico)

A metà 800 la popolazione di campagna era concentrata nelle masserie che assumevano, perciò, l'aspetto di tante piccole agglomerazioni che visualizzavano il prevalere della grande e media impresa agraria. A causa della vastità dei terreni da coltivare e per le distanze dai centri di possibile reclutamento di manodopera a salario, molte di esse avevano fino a poco tempo addietro l'aspetto di piccoli villaggi, con le case dei contadini e dei mandriani aggruppate intorno all'abitazione padronale e alla chiesetta.

Compatibilità con il progetto

Il progetto della stazione utente si colloca in un contesto paesaggistico di tipo rurale che, occorre sottolineare, costituisce la quasi totalità dei territori comunali nonché un'importante risorsa

economica. All'interno di questo contesto si collocano i beni storici quali le masserie e le strade storiche, i tratturi, segno dell'importanza rivestita dall'attività pastorale.

Seppure l'ambiente agrario costituisca una bellezza paesaggistica oggetto di fruizione da parte dell'osservatore che attraversa questi luoghi, è anche vero che le problematiche legate a tali posti sono la carenza di infrastrutture e servizi a supporto delle imprese, legate alle produzioni di qualità. La realizzazione della stazione utente si rende necessaria poiché gli stalli di trasformazione al suo interno elevano la corrente elettrica prodotta dagli impianti fotovoltaici in progetto; la stazione è, pertanto, un elemento funzionale alla produzione di energia elettrica alternativa che sfrutta l'energia solare ampiamente disponibile in questi luoghi. Combinare l'attività agricola alla produzione di energia elettrica rappresenta un importante passo per contribuire all'indipendenza energetica del territorio nazionale e ad uno sviluppo sostenibile, nonché un modo innovativo di produrre materie di prima necessità.

Le opere in progetto, in ogni caso, non ricadono nei buffer dei beni storici simboli identitari del paesaggio rurale.



Figura 1. 26 Presenza di beni storico culturali nel territorio in esame (masserie e tratturi)

1.2.6 Aree di interesse paesaggistico, archeologico e storico

Nell'area estesa di studio ricadono due zone di notevole interesse pubblico ovvero zone di interesse paesaggistico tutelate ai sensi dell'art.136 del Codice del Paesaggio:

- Un'area comprendente la Gravina di Laterza PAE0147
- Un'area comprendente la Gravina di Castellaneta PAE0149

- Un'area comprendente la località di Casalrotto e parte del territorio comunale di Mottola PAE0091
- Un'area comprendente la Gravina di Palagianello e di S. Biagio PAE0148

Le aree assumono importanza sotto l'aspetto geomorfologico e sotto quello storico-culturale.

La zona di Laterza ha notevole interesse pubblico perché il complesso "Gravina di Laterza", letto del fiume Lato, offre numerosi aspetti di notevole bellezza naturale, oltre ad un interesse sia dal punto di vista geologico, sia dal punto di vista faunistico, vi si riscontra, infatti, la sopravvivenza di una fauna avicola e terrestre ormai rara nel bacino del Mediterraneo. In questa zona, oltre ai caratteri di bellezza naturale e di spiccato interesse geologico, c'è da aggiungere e considerare la mirabile opera di fusione tra i suddetti aspetti e l'azione creatrice dell'antica popolazione rivelantesi nel centro storico (resti delle mura del paese XIV secolo; palazzo Marchesale XIV-XVII secolo; artistica fontana cinquecentesca; Duomo XV secolo; chiesa del Purgatorio XVIII secolo; altre chiesette e chiese rupestri; aspetti di architettura spontanea anche con tradizioni arabe, con balaustre e balconi particolarmente elaborati; grotte cantine, giardini pensili eccetera).

Il complesso delle antiche case, e di resti di mura, arroccato sui ripidi bordi della gravina, mette in risalto l'andamento irregolare del grandioso fenomeno geologico sia orizzontalmente che verticalmente con una serie di terrazzamenti; conferisce un notevole valore estetico ed evidenzia infine la tradizione storico e costruttiva degli antichi abitanti.

Le peculiarità del paesaggio dal punto di vista idrogeomorfologico sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, ed in misura minore, alla diffusione dei processi carsici.

L'area comprende numerosi edifici storici e luoghi panoramici.

La zona della Gravina di Castellaneta ricadente nei comuni di Castellaneta e di Mottola è di notevole interesse perché è solcata dalla Gravina di Castellaneta: da una parte una morfologia fortemente accidentata ed una forte vegetazione per lo più costituita dalla classica macchia mediterranea, dall'altra i numerosi episodi della civiltà rupestre, con insediamenti trogloditici. Tale zona è godibile da numerosi punti di vista accessibili al pubblico.

L'area comprendente la località di Casalrotto e parte del territorio comunale di Mottola ha notevole interesse pubblico perché il territorio di Mottola è caratterizzato da ampie macchie verdi, da gradini naturali, costellato da resti di antiche cave di tufo che danno alla località di Casalrotto un caratteristico aspetto paesistico di incomparabile bellezza, cui contribuisce anche la presenza delle numerose cripte e chiese rupestri ricavate nelle cavità naturali della zona stessa.

L'area comprendente la Gravina di Palagianello e San Biagio riveste notevole interesse perché costituisce un complesso geomorfologico e storico-culturale di rilevante eccezionalità. Da una parte una morfologia fortemente accidentata ed una folta vegetazione costituita dalla classica macchia mediterranea, dall'altra i numerosi episodi della civiltà rupestre, con insediamenti trogloditici.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle originate dai processi di modellamento fluviale e di versante, e in subordine a quelle carsiche.

Nell'area sono poi presenti zone di interesse archeologico, testimonianze della stratificazione insediativa (masserie), tratturi, strade a valenza paesaggistica e strade panoramiche.

I tratturi sono una preziosa testimonianza identitaria della comunità pugliese; la Regione Puglia sta sviluppando il Documento Regionale di Valorizzazione, uno strumento che da un lato persegue lo scopo di tutelare, recuperare e conservare i valori naturalistici, storici e culturali dei tratturi regionali e di promuoverne la fruizione, dall'altro punta alla promozione ed allo sviluppo delle attività economiche turistiche, sportive e ricreative, compatibili con i predetti valori, concorrendo al miglioramento della qualità della vita delle comunità locali del Parco Tratturi. Un'adeguata strategia di valorizzazione può rappresentare un'occasione importante non solo per i tratturi, ma anche per i territori da essi attraversati.

L'area che sarà occupata dalla stazione utente è attraversata da diversi tratturi: il Regio Tratturello alle Murge, il Regio Tratturello Martinese, il Regio Tratturo Melfi Castellaneta. Questi sono i più vicini all'area oggetto di intervento, quest'ultima dista 500 m circa dal buffer di 100 m del Tratturello alle Murge.

Nell'area si rinviene anche la presenza di strade a valenza paesaggistica quali la Strada Provinciale 21, Strada Provinciale 22, Strada Provinciale 26 e la Strada Provinciale 7. Si tratta di strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

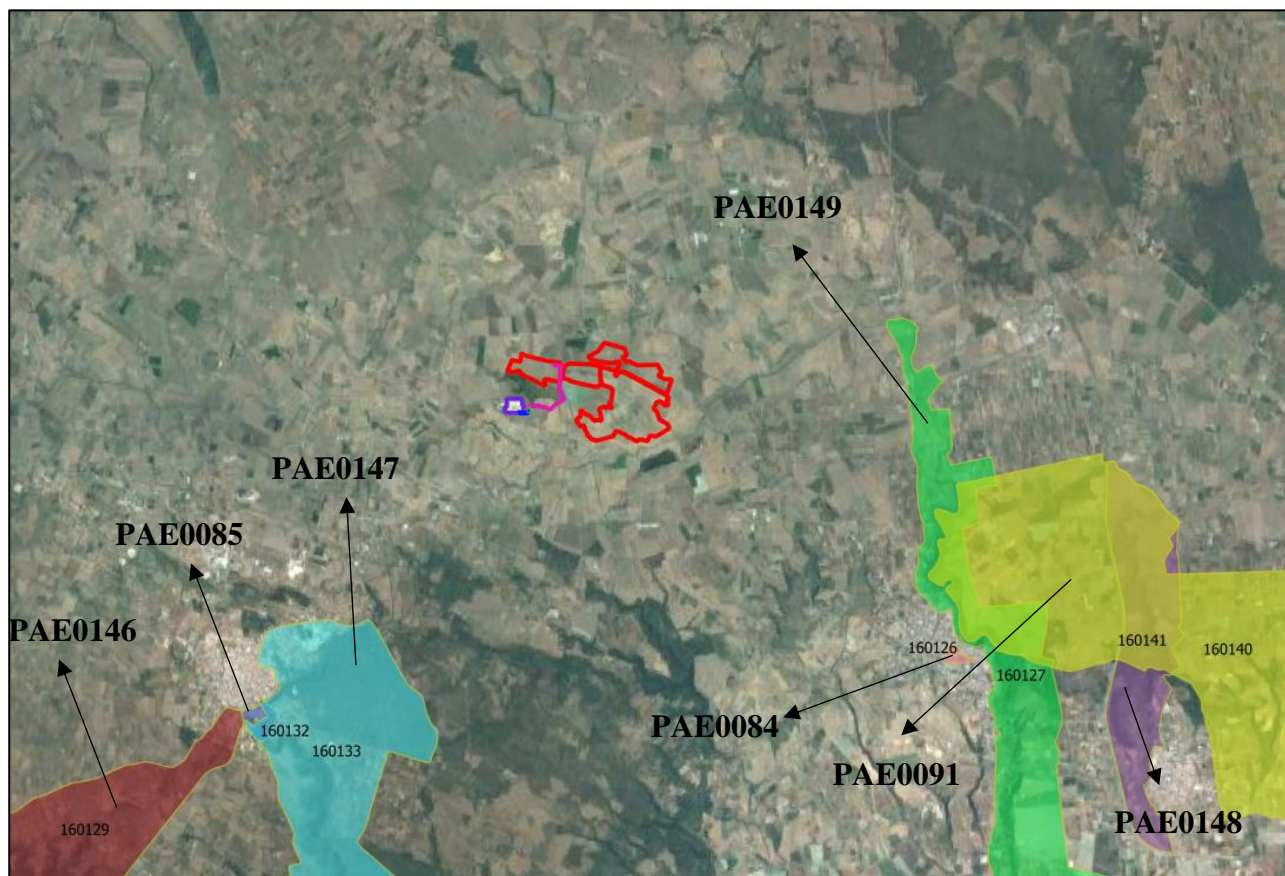


Figura 1. 37 Immobili e aree di notevole interesse pubblico

Compatibilità con il progetto

La stazione utente dista circa 6 km dall'area di Castellaneta e 4 km da quella di Laterza, 7,5 km circa dall'area comprendente località di Casalrotto e parte del territorio comunale di Mottola e 10 km circa dalla Gravina di Palagianello e di S. Biagio. Le aree di notevole interesse pubblico, anche le più vicine, non risentono dell'influenza della presenza dell'opera in progettazione che non ostacola pertanto la fruizione visiva delle bellezze paesaggistiche. I tratturi, le strade a valenza paesaggistica, le masserie, i luoghi storici sono estranei al territorio interessato dal progetto e questo non è in contrasto con le prescrizioni relative a tali elementi caratterizzanti il paesaggio storico.

1.2.7 Cenni storici sul comune di Castellaneta

La storia della città di Castellaneta è documentata dalla fine del XI secolo con l'arrivo dei Normanni attratti dalla ricchezza del territorio e dalla mancanza di un forte potere politico. Certa è la presenza di nuclei abitati in prossimità dei tracciati stradali esistenti risalenti all'epoca preistorica e distrutti quando i Goti invasero il territorio.

Le lotte fra Goti, Longobardi e Bizantini facilitarono le incursioni dei Saraceni. La popolazione, di conseguenza, ricercò territori più sicuri e dai casali sparsi delle campagne si rifugiò in un unico centro

sul colle Archinto in una posizione dominante, sull'orlo di un profondo burrone, la gravina grande, recintando il borgo di mura.

La cronaca normanna conferma la conquista definitiva da parte del duca Roberto, sia di Taranto che di Castellaneta, avvenuta nel 1080.

Le lotte tra normanni e bizantini portarono alla formazione di un'unica contea immediatamente infeudata a Riccardo Siniscalco. Non avendo eredi, dopo la sua morte Castellaneta e Mottola entrarono a far parte dei possedimenti pugliesi del Principato di Taranto.

Nel 1194 Enrico VI di Svevia donò Castellaneta all'arcivescovo di Taranto. Castellaneta fece parte del Principato di Taranto fino al 1462 quando passò sotto la corona aragonese rimanendovi fino al 1496.

Nel 1519 Carlo V cedette Castellaneta e le sue terre al fiammingo Guglielmo de la Croy, il quale nel 1520 cedette il feudo a Nicola Maria Caracciolo che assunse il titolo di Marchese di Castellaneta.

Il nucleo più antico dell'abitato di Castellaneta è arroccato sul colle Archinto, uno sperone roccioso a 241 m s.l.m., circondato da due lati dalla gravina.

Elemento principale del centro storico è il vicolo che definisce i lotti medievali in modo irregolare; l'intero centro abitato era circondato da una cinta muraria con torri di difesa e porte di accesso.

Oggi il nucleo antico conserva la sua figurazione settecentesca e le nuove costruzioni sono state realizzate nel rispetto delle tipologie edilizie storiche.



Figura 1. 48 Cartografia territorio di Castellaneta risalente al 1584

La “forma urbis” di Castellaneta comincia a delinearsi dal sec. XVI quando è possibile individuare quattro contrade differenti tra loro ma omogenee: Carrare, Muricello, Sacco e Marina.

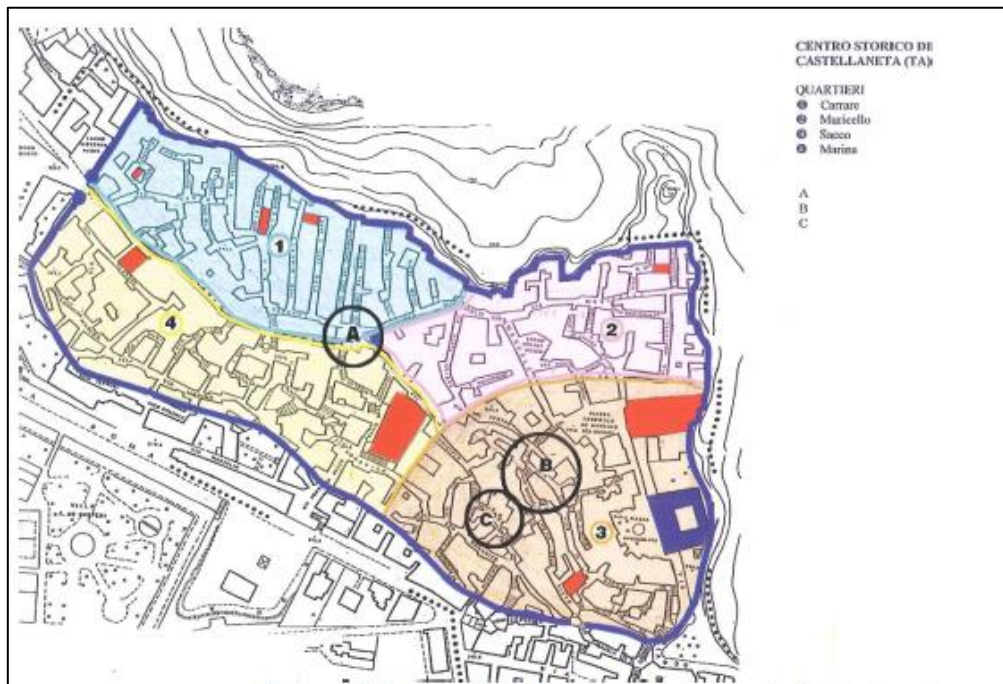


Figura 1. 1.19 Planimetria centro storico di Castellaneta con relative contrade

2 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

2.1 Pianificazione regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 " Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni (di seguito denominato Codice).

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

Il PPTR comprende:

- a) la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- b) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- c) la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) la individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- e) l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso ed attribuisce adeguati obiettivi di qualità;

- f) l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- g) la individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, perimetrare ai sensi dell'art. 93, nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice;
- h) la individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i) le linee-guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
- l) le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico.

Il PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale
- 2) Norme Tecniche di Attuazione
- 3) Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico.

Il territorio regionale è diviso in "ambiti paesaggistici" dal PPTR.

Gli ambiti paesaggistici sono individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito paesaggistico, rappresentato sinteticamente con schemi, è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. L'interpretazione strutturale delle invarianti consente di articolare e integrare, in un quadro di riferimento coerente, l'insieme degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso.

2.1.1 Obiettivi generali e specifici dello scenario strategico d'ambito

Gli obiettivi enunciati dal Piano tengono conto della valenza territoriale del piano paesaggistico della Regione Puglia.

Gli obiettivi generali e gli obiettivi di qualità paesaggistica per ciascun ambito sono:

- sviluppo locale autosostenibile che comporta il potenziamento di attività produttive legate alla

valorizzazione del territorio e delle culture locali;

- valorizzazione delle risorse umane, produttive e istituzionali endogene con la costruzione di nuove filiere integrate;
- sviluppo della autosufficienza energetica locale coerentemente con l'elevamento della qualità ambientale ed ecologica;
- finalizzazione delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica alla valorizzazione dei sistemi territoriali locali e dei loro paesaggi;
- sviluppo del turismo sostenibile come ospitalità diffusa, culturale e ambientale, fondata sulla valorizzazione delle peculiarità socioeconomiche locali.

Queste strategie sono declinate nel piano attraverso il perseguimento di obiettivi generali di carattere territoriale e paesaggistico:

- le finalità generali nel contesto dello scenario strategico del Piano;
- gli obiettivi specifici, che articolano e sostanziano l'obiettivo strategico;
- le politiche (azioni e progetti), che il piano propone per realizzare l'obiettivo strategico e gli obiettivi operativi;
- i soggetti, pubblici e privati, che concorrono alla realizzazione degli obiettivi;
- le tipologie normative di riferimento alla disciplina del piano che garantiscono, a vari livelli, la coerenza degli obiettivi.

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

- 1) realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) progettare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Il territorio interessato dal futuro intervento di realizzazione della stazione utente, adiacente alla stazione elettrica Terna, ricade nell'ambito "Alta Murgia" e nella figura territoriale "La Fossa Bradanica".

2.1.1.1 Tutela della struttura e delle componenti idro-geo-morfologiche

Di seguito si riportano gli obiettivi definiti per l'ambito dell'Alta Murgia e relativi a ciascuna struttura del paesaggio. In particolare, nella prima colonna si riportano gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, nella seconda e nella terza rispettivamente gli indirizzi e le direttive della normativa d'uso.

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda;	- Individuano e tutelano la naturalità delle diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte; - tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi; - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni delle diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque;	- individuano e tutelano il reticolo di deflusso anche periodico delle acque, attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di scarpata e di terrazzo; - prevedono misure atte a contrastare l'occupazione, l'artificializzazione e la trasformazione irreversibile dei solchi erosivi fluvio-carsici;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque;	- individuano e tutelano il reticolo di deflusso naturale del costone occidentale; - prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi del costone occidentale e ad impedire ulteriore artificializzazione del sistema idraulico;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti;	- salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	- prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei; - prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- mitigare il rischio idraulico e geomorfologico nelle aree instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano;	- prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle aree a maggior pericolosità; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata a pericolo di frana;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti.

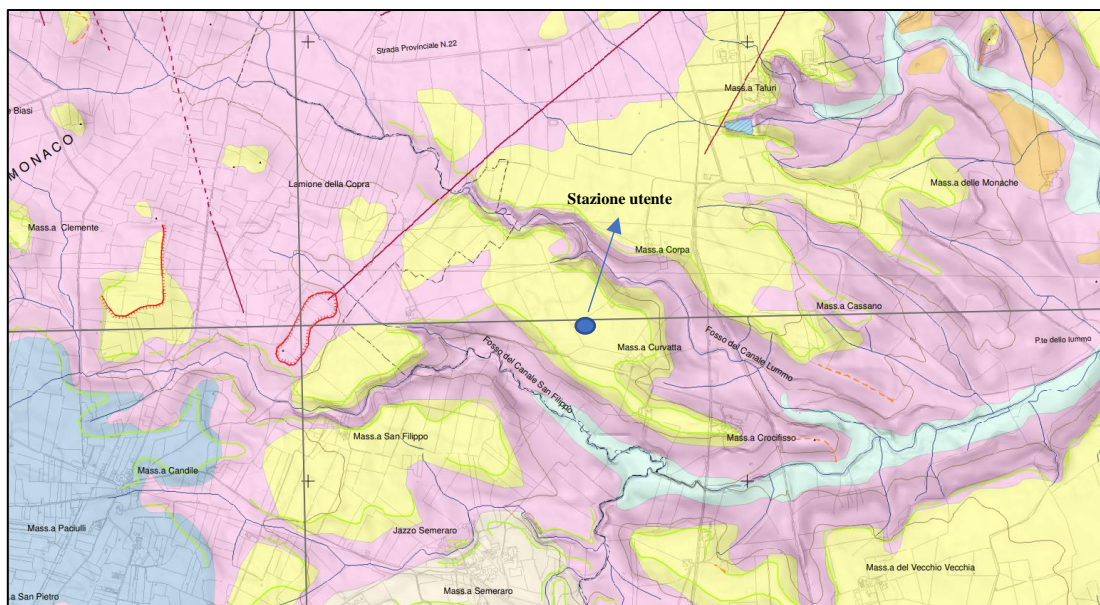


Figura 2.1 Carta idro-geo-morfologica scaricata dal SIT Puglia per la stazione utente

Il territorio della stazione utente è caratterizzato dalla presenza di due corsi d'acqua entro cui la stazione si colloca: Fosso del Canale San Filippo e Fosso del Canale lumo. Si tratta di corsi d'acqua episodici e sufficientemente distanti dalla stazione. Il suolo oggetto di studio vede la presenza di

numerose sorgenti d'acqua per la captazione dell'acqua dalla falda in pressione presente nel sottosuolo. Il sito è infine ricompreso nelle perimetrazioni del vincolo idrogeologico.

Le aree soggette a vincolo idrogeologico rientrano negli ulteriori contesti del PPTR della Regione Puglia, come definiti dall'art. 7, comma 7, delle relative NTA e sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione. Tali aree consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2 del Piano (art.42 "Definizione degli ulteriori contesti di cui alle componenti idrologiche")

Ai sensi dell'art.43 co.5 delle NTA del PPTR, nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

L'installazione delle opere d'impianto sarà effettuata con modalità tali da non determinare situazioni di pericolosità idraulica e geomorfologica e tese alla bonifica, sistemazione e miglioramento ambientale, finalizzati a ridurre il rischio - compatibilmente con la stabilità dei suoli - ed a favorire la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali. In particolare, saranno mantenute le condizioni esistenti e, se possibile, migliorate.

1. Gli interventi che interessano le componenti idrologiche ai sensi dell'art. 43 "Indirizzi per le componenti idrologiche" devono tendere a:

- a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;
- b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;
- c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;

d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.

e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).

2. I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.

3. Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.

4. La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.

5. Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite all'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Le Direttive per le componenti idrologiche, come riportato all'art. 44, prevedono:

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:

a. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a dell'articolo che precede, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.

b. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b dell'articolo che precede, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali.

c. ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 dell'articolo che precede, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di:

- creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);

- potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra;

- contrastare il processo di formazione di nuova edificazione.

d. ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 dell'articolo che precede promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali.

e. ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 dell'articolo che precede, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso:

- l'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici;

- l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;

- l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane;

- la dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;

- la disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;

f. individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;

g. ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co. 4, lett. b) del Codice e secondo le modalità di cui all'art. 93, co. 1 delle presenti norme, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni attraverso l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.

Secondo quanto indicato nelle norme del Piano, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Compatibilità con il progetto

La stazione utente sarà realizzata in un'area idonea dal punto di vista idrogeomorfologico, poiché essa non altererà le caratteristiche dell'area e inoltre, per la stazione utente verrà progettato un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia, e di smaltimento di quest'ultime nel primo recettore disponibile.

2.1.1.2 Tutela della struttura e delle componenti ecosistemiche e ambientali

Si riportano di seguito gli obiettivi fissati dal piano per la tutela della struttura ecosistemica e ambientale e delle sue componenti.

Alta Murgia

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale; - definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione; - prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame;	- prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche;	- individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità - prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico-ambientale dell'altopiano;	- individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne" dei "votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei), della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati.
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale;	- prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti;	- prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti;
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali;	- prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le querce presso Serra Laudati, Circo, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra l'alta e Bassa Murgia e i piccoli lembi presso Minervino); - prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione;
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano.	- individuano e tutelano gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano; - promuovono l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi; - prevedono misure atte a impedire le opere di spietramento/frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietamento.
	- Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllarne gli effetti erosivi;	- Promuovono i processi di ricolonizzazione naturale delle aree agricole in abbandono con particolare riferimento a quelle ricavate attraverso azioni di spietamento/frantumazione;

<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali; 4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai pascoli rocciosi dell'altopiano associati alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame e ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesche ("quite"); 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; Individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità; - prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori; - prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte; - prevedono misure atte a impedire lo spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in semitativi;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, ai fini del loro recupero e valorizzazione, le numerose strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali votani, cisterne, piscine, pozzi, neviere;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti; 	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riquilibrare il sistema di poteri dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla limitazione dei fenomeni di abbandono.
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a contrastare l'estensione delle coltivazioni cerealicole a scapito delle superfici boscate;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare il sistema jazzo/masseria presente lungo il costone murgiano; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a mitigare l'impatto dell'allargamento della via Appia sul sistema jazzo/masseria del costone murgiano;
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Promuovere l'agricoltura periurbana; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati dalle urbanizzazioni contemporanee. 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare i mosaici agricoli periurbani di Gioia del Colle e Santeramo in Colle, Gravina e Altamura; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a valorizzare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna); - prevedono misure atte a valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> - promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S. Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.

Compatibilità con il progetto

L'opera a realizzarsi secondo gli obiettivi prefissati dal Piano deve migliorare la qualità ambientale dei territori, aumentare la connettività e la biodiversità dell'ambiente, valorizzare i paesaggi rurali, storici, tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco, tutelare l'edilizia rurale, le masserie, i manufatti in pietra a secco.

Si può affermare che sicuramente la presenza della stazione utente non migliora la condizione ecosistemica del territorio o la biodiversità ma di certo non la peggiora, poiché l'unico momento negativo è legato alla fase di cantiere della realizzazione dell'opera quando si rende necessario il passaggio di mezzi da lavoro sul territorio e la movimentazione del terreno; tale fase cessa una volta che si concludono i lavori. L'opera in progetto non compromette il paesaggio, la flora o la fauna poiché sono completamente estranee a elementi naturalistici di particolare rilievo o soggetti a particolare tutela quali boschi, fiumi, prati destinati al pascolo. L'intervento non ricade a ridosso di elementi tipicamente carsici quali doline, pozzi, inghiottitoi, caverne e grotte dei quali il Piano ne tutela la naturalità.

Infine, solo la stazione utente è collocata tra le zone ZSC e ZPS protette da Rete Natura 2000 mantenendo una distanza sufficiente a garantire la protezione dei due ambienti naturali di interesse comunitario.

2.1.1.3 Tutela delle strutture e delle componenti antropiche e storico-culturali

Il Piano definisce gli obiettivi per la tutela della struttura e delle componenti antropiche e storico-culturali quali: componenti dei paesaggi urbani e componenti visivo-percettive.

Alta Murgia

A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri murgiani, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri dei centri storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico;
4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi	- valorizzare le aree interne dell'altopiano murgiano attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza turistica;	- prevedono misure atte a potenziare i collegamenti tra i centri e le grandi aree poco insediate dell'altopiano, al fine di integrare i vari settori del turismo (d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale (masserie e sistemi masseria/jazzi, poderi della Riforma Agraria);
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi;	- specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta; - riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Altamura, Minervino Murge, Gioia del Colle;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;	- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi frutto delle quotizzazioni sull'altopiano murgiano e immediatamente a nord di esso, valorizzando il rapporto delle stesse con le aree agricole contermini;	- individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - prevedono misure atte a impedire la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali dell'Alta Murgia nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica legata al carsismo dell'altopiano murgiano (antichi manufatti per la captazione dell'acqua, relazioni con vore e inghiottitoi); - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte dell'altopiano murgiano, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edili a specializzazione turistica e ricettiva presso Castel del Monte.	- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 9. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR; - riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini.

Compatibilità con il progetto

Il Piano fissa tra gli altri, l'obiettivo di valorizzare i paesaggi rurali storici e il patrimonio culturale insediativo nonché riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee e potenziare le multifunzionalità delle aree agricole.

Il progetto della stazione utente interessa un suolo agricolo destinato alle colture estensive dove c'è un basso grado di urbanizzazione, da ricondurre più che altro alle masserie storiche dislocate sul territorio o agli aerogeneratori nell'area a nord. L'intervento, quindi, può considerarsi ininfluente su un suolo che non presenta segni eccessivi di antropizzazione e non andrebbe pertanto a peggiorarlo. L'opera si rende necessaria per la produzione di energia elettrica a partire da impianti agrivoltaici che non solo producono energia dal sole ma continuano a sfruttare le potenzialità agricole dei suoli mediante la coltivazione all'interno dell'impianto secondo le tradizioni agricole locali. La stazione utente rappresenta un elemento di continuità rispetto agli impianti agrivoltaici che costituiscono una novità nell'ambito delle energie rinnovabili legando la tradizione agricola dei suoli e il paesaggio agrario all'innovazione energetica finalizzata alla sostenibilità ambientale per le generazioni future.

Alta Murgia

A.3.3 le componenti visivo percettive		
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;	- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo la provinciale SP230) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i conii visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i conii visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscono l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i conii visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi. - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.

Gli ultimi obiettivi di tutela sono legati alla salvaguardia della percezione estetica e quindi visiva dei paesaggi a partire da punti panoramici, percorsi panoramici, da nuclei insediativi o da beni architettonici.

L'area della stazione utente si configura come distante dai punti di rilevante interesse paesaggistico dai quali la visione del paesaggio potrebbe risultare disturbata. La stazione utente peraltro sorge adiacente alla stazione elettrica Terna, pertanto, lo stato attuale del paesaggio varierebbe in modo irrisorio in seguito alla sua realizzazione.

Il paesaggio sorge in un contesto agrario tipico di queste aree che ne richiede la valorizzazione e la tutela ma un'opera simile non impedisce all'osservatore del paesaggio di goderne la bellezza rurale poiché l'opera non è visibile da punti strategici sia perché questi sono distanti sia per l'orografia del terreno. A tal proposito si riporta l'andamento del terreno per il profilo altimetrico relativo alle linee tracciate dalle strade a valenza paesaggistica SP21 e dalla SP22 e fissando come inizio del profilo il punto in cui si colloca l'osservatore orientato verso il punto finale rappresentato dalla stazione elettrica Terna dal lato in cui si colloca la futura stazione utente.

Nel primo caso è visibile come l'andamento del terreno non sia decrescente verso la stazione Terna ma presenta un profilo irregolare che contribuisce a "nascondere" l'area in cui sorge l'opera in progetto e ciò viene confermato anche simulando la visuale in Google Earth (Figure 2.2 e 2.3).

Nel secondo caso il terreno ha un andamento più regolare che viene interrotto in corrispondenza del reticolo idrografico dove la presenza del bosco e della vegetazione riparia ostacolano la vista del manufatto in questione. (Figure 2.4 e 2.5)

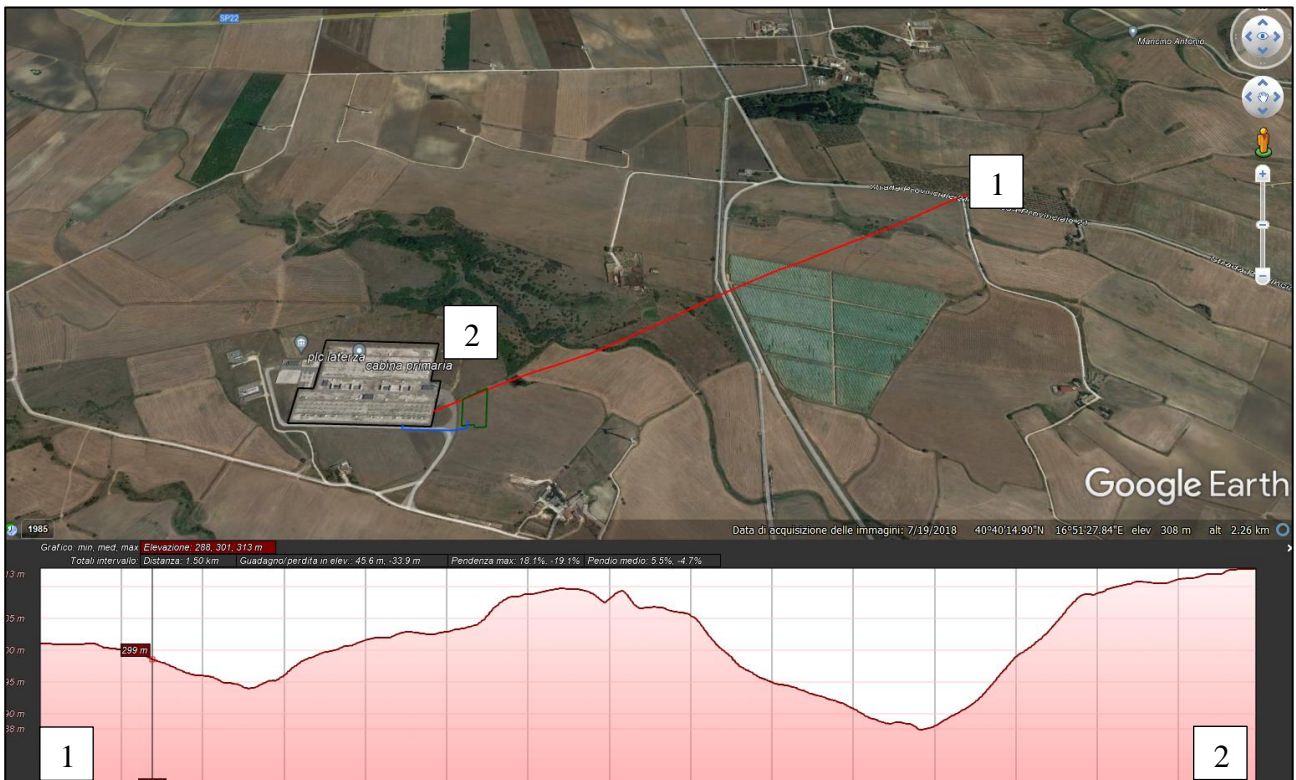


Figura 2. 2 Profilo altimetrico vista SP21 verso la stazione elettrica Terna



Figura 2. 3 Vista dalla SP21 in direzione della stazione elettrica Terna



Figura 2. 4 Profilo altimetrico terreno dalla SP22 in direzione della stazione utente

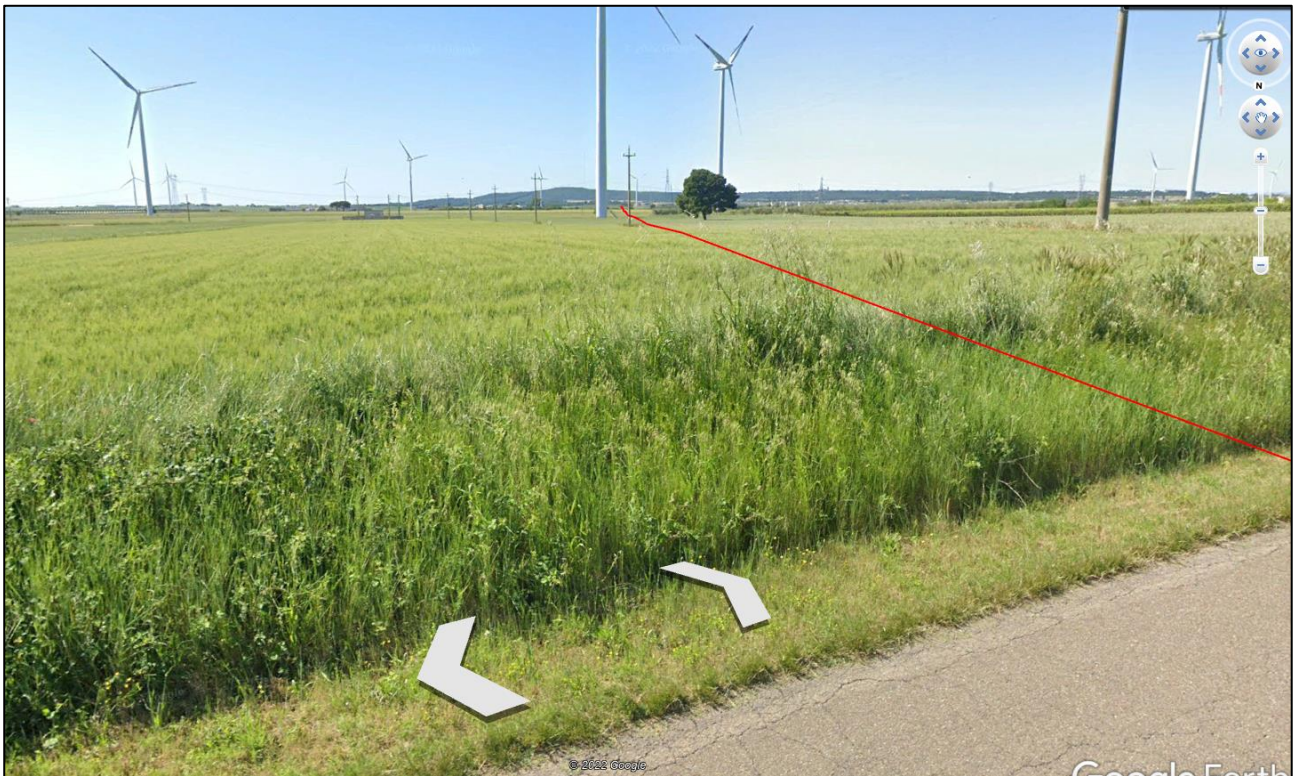


Figura 2. 5 Vista dalla strada SP21 verso la stazione elettrica Terna

2.1.2 Considerazioni finali sulla compatibilità del progetto con il PPTR

L'analisi di ciascun bene paesaggistico e storico tutelato dal Piano paesaggistico è stata già affrontata nel primo capitolo della presente relazione, si è riscontrata la presenza nell'area vasta della stazione utente di:

- prati e pascoli naturali
- boschi
- formazioni arbustive in evoluzione naturale
- reticolo idrografico tutelato con buffer 150 m
- strade a valenza paesaggistica
- parco naturale regionale "Terra delle Gravine"
- 2 siti di rilevanza naturalistica "Murgia Alta" e "Area delle Gravine"
- tratturi e siti storico-culturali
- vincolo idrogeologico (interessa direttamente il terreno della stazione utente)

Secondo quanto studiato la stazione utente non interessa direttamente i beni e le aree sopra elencati ad eccezione del vincolo idrogeologico e, inoltre, il progetto non è in contrasto con le prescrizioni e gli obiettivi del Piano paesaggistico regionale della Puglia.

2.2 Pianificazione comunale: Castellaneta

Il **Piano Urbanistico Generale di Castellaneta** è stato redatto a partire dal 2005 in ottemperanza alla prima Legge Urbanistica Regionale 58/1980 "Tutela e uso del territorio" e alla Legge Regionale 20/2001, per poi essere approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 40 del 06.08.2018.

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) definisce le indicazioni per il governo del territorio in collegamento e in coerenza con le politiche territoriali e di settore Provinciali e Regionali.

Prima della redazione del PUG nel comune di Castellaneta è vigente il Piano di Fabbricazione le cui indicazioni si riferiscono esclusivamente al centro urbano di Castellaneta.

Il PUG rappresenta uno strumento innovativo rispetto al Piano Regolatore Generale o al Piano di Fabbricazione per diversi motivi:

- La scomposizione del PUG in una parte strutturale e una parte programmatica, in modo da differenziarne i contenuti secondo la diversa rilevanza ad essi attribuita dal piano; alla parte strutturale si assegna il significato di quadro delle scelte di lungo periodo inerenti ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni, alla parte programmatica si assegna un orientamento di breve-medio termine caratterizzato da flessibilità per rispondere ai bisogni di trasformazione della società e dell'economia in maniera tempestiva.
- Il passaggio dal tradizionale sistema di pianificazione regolativa ad un approccio che considera anche la dimensione strategica ovvero una visione condivisa del futuro del territorio.
- L'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione comunale.

Le previsioni strutturali del PUG sono orientate a definire le politiche urbanistiche per ciascun contesto e invariante e finalizzate a tutela, uso e valorizzazione delle risorse esistenti anche ai fini della limitazione del consumo delle risorse ambientali.

Le previsioni strutturali devono definire:

- ✓ le articolazioni, i perimetri e la disciplina di tutela dei contesti urbani e rurali;
- ✓ le articolazioni, i perimetri e la disciplina di tutela delle invarianti strutturali di tipo paesistico-ambientale e storico-culturale;
- ✓ le articolazioni, i perimetri delle invarianti strutturali di tipo infrastrutturale esistenti e previste

Gli obiettivi del Piano sono:

- la tutela e valorizzazione dei valori ambientali, storici e culturali (derivanti dalla lettura significativa del territorio comunale) finalizzati allo sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) del territorio;
- la centralità, nell'azione di governo del territorio, della riqualificazione rispetto all'espansione urbana;

- l'applicazione del principio di “sussidiarietà” mediante il metodo della co-pianificazione;
- l'efficienza dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti;
- la trasparenza delle scelte mediante la più ampia partecipazione sociale;
- la “perequazione urbanistica” quale strumento attuativo e di equità sociale.

Il PUG in attuazione degli obiettivi definiti dal PPTR, disciplina l'intero territorio comunale e concerne tutti i paesaggi in esso presenti, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati. In adeguamento allo scenario strategico del PPTR, il PUG assume i valori patrimoniali del paesaggio comunale e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile.

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato RER- rete ecologica regionale, che delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e eco territoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica, è stato recepito e contestualizzato nel PUG nel progetto di REC- Rete Ecologica Comunale

La REC, in adeguamento a quanto previsto per la RER, persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di “funzionalità ecologica”, nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico comunale e di conseguenza quello regionale.

2.2.1 Carta dei contesti rurali

I Contesti rurali sono le parti del territorio prevalentemente non “urbanizzate”, caratterizzati da differenti rapporti tra le componenti agricole/produktive, ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed insediative.

L'area in esame ricade nel “**contesto rurale del sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico**” CRV.GC così come cartografato nella Tav. f.13 “Carta dei contesti rurali”. Il PUG/parte strutturale definisce il perimetro e individua specifiche azioni di uso, tutela, recupero e valorizzazione finalizzate ad assicurare la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti sul territorio.

Nei CR. V (Contesto Rurale a prevalente Valore ambientale), indipendentemente da quanto disposto specificamente per i singoli contesti:

- gli edifici e gli altri manufatti esistenti riconducibili alla storia e alla tradizione dei luoghi e della comunità in essi insediata, ancorché non tutelati da altre leggi e norme, non possono demolirsi e vanno obbligatoriamente assoggettati, in caso di intervento, a manutenzioni ordinarie e straordinarie di tipo conservativo e a risanamenti o restauri di tipo conservativo;
- gli eventuali ampliamenti vanno realizzati in conformità a quanto di seguito disposto;
- le nuove costruzioni, in genere, fatte salve quelle per usi produttivi di cui di seguito, vanno realizzate con criteri costruttivi tradizionali, e devono avere coperture tradizionali rivestite di manti lapidei e murature con faccia vista in blocchetti di pietra calcarea locale o in intonaco tradizionale a base di calce colorato in bianco;
- le nuove costruzioni destinate a usi produttivi (capannoni agricoli, stalle ecc.), ove consentite e quando non possano essere realizzate secondo soluzioni architettoniche e costruttive tradizionali vanno realizzate comunque in sintonia con il paesaggio-ambiente locale della tradizione per volumi, materiali, colori;
- per gli edifici rurali (non produttivi) gli infissi esterni devono essere realizzati in legno verniciato nei colori marrone scuro o verde scuro;
- per gli edifici rurali (non produttivi) i pluviali devono essere realizzati in rame o in ferro verniciato nella tinta delle murature di sostegno;
- per gli edifici rurali (non produttivi) le nuove edificazioni devono avere volumi semplici o essere coerenti alle edificazioni preesistenti di carattere storico e tradizionale ove ne costituiscano ampliamento; sono esclusi aggetti e sporgenze di ogni tipo e porticati;
- per gli edifici rurali (non produttivi) le superfici pavimentate circostanti devono essere in terra battuta o a lastricato rustico in pietra calcarea secondo la tradizione locale;
- per gli edifici rurali (non produttivi) le strade interne ai lotti fondiari devono essere realizzate secondo la tradizione storica in massiciata o battuto; per le strade esterne ai lotti è consigliata la stessa soluzione (“strada bianca”);
- devono essere evitate per quanto possibile le reti infrastrutturali (es. elettriche, telefoniche etc.) a vista, sostituendole con tracciati interrati;
- le recinzioni devono essere realizzate con muri in pietra a secco o con murature legate in pietra a faccia vista o intonacate con intonaco a base di calce e colorato in bianco apparecchiati secondo la tradizione locale per forme e misure; le eventuali inferriate soprastanti ai muretti e gli eventuali cancelli devono essere di disegno semplice e in ferro pieno e verniciati in nero o verde scuro o rosso scuro o marrone scuro;
- gli scarichi degli eventuali reflui degli insediamenti devono avvenire nel rispetto delle esigenze dell’ambiente e delle leggi vigenti;

- gli edifici rurali esistenti possono essere destinati a attività agrituristiche, ricettive e socioassistenziali, con possibile aumento volumetrico dell'esistente in misura massima del 20% una tantum per realizzazione di servizi igienici e impianti e con possibile utilizzo delle aree circostanti per attrezzature ludico-sportive leggere; gli eventuali interventi devono comunque rispettare tutti gli indici e tutte le prescrizioni di cui ai relativi contesti rurali specifici interessati.

Nel CRV.GC, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; alla trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; alla trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

Nel CRV.GC, pertanto, esterne alle invarianti strutturali per le quali vige la specifica normativa, sono possibili:

- le opere per il mantenimento e/o il miglioramento dell'assetto idro-geo-morfologico, delle peculiarità vegetazionali e faunistiche, delle presenze archeologiche e architettoniche;
- interventi tesi al recupero-riuso di edifici esistenti;
- insediamento di nuova edificazione di servizio all'agricoltura, sempre all'esterno delle invarianti strutturali presenti, con i seguenti parametri:

- Sf - superficie fondiaria minima: mq 10.000;
- Iff- indice di fabbricabilità fondiaria massimo: = 0,05 mc/mq di cui 0,03 per la residenza;
- H - altezza massima: residenza 3,50 ml;

produzione 6,00 ml

- Df - Distanza minima tra fabbricati con minimo assoluto 10 ml:

- a) con interposto confine: somma delle altezze dei fabbricati prospicienti;
- b) all'interno del fondo: semisomma delle altezze dei fabbricati prospicienti;

- Dc – distanza di confini: minimo di 10 ml;
- Ds – distanza dalle strade pubbliche: secondo quanto stabilito dal Codice della Strada con un min 10 ml;
- Us – urbanizzazioni secondarie e servizi per la residenza - 6 mq ogni 100 mc di volume residenziale (possono essere monetizzate);

Qualora gli edifici di abitazione esistenti superino il volume massimo consentito dagli indici prescritti ed anche se essi insistano su superfici fondiarie inferiori a mq 10.000 alla data di adozione del PUG, è consentito, per la dotazione dei servizi igienici ed il miglioramento delle condizioni abitative, l'ampliamento una tantum della superficie utile (Su) nella misura massima del 20% di quella preesistente. Un ulteriore ampliamento del volume esistente, nel limite max del 20%, è possibile nel caso di utilizzazione degli immobili esistenti ad attività di agriturismo in aderenza al

manufatto originario, purché nel rispetto della tipologia edilizia preesistente, dei materiali e delle caratteristiche architettoniche.

È consentito l'accorpamento per le aziende agricole con terreni non confinanti, nell'ambito del territorio comunale, con asservimento delle aree.

Le aree interessate dalle invarianti strutturali indicate dal PUG e/o dalle relative aree annesse, esprimono un volume virtuale derivante dall'applicazione dell'indice previsto per il contesto in cui ricadono. Detto volume deve essere realizzato esternamente all'invariante strutturale ed alla sua area annessa (ove le relative NTA lo escludano espressamente), in aggiunta alla cubatura già realizzabile nello stesso contesto in attuazione degli indici previsti dal PUG.

Gli interventi edilizi sono consentiti anche a chi, pur non essendo imprenditore agricolo a titolo principale, intende costruire a titolo oneroso nel rispetto delle previsioni della strumentazione urbanistica vigente ed in funzione della conduzione del fondo.

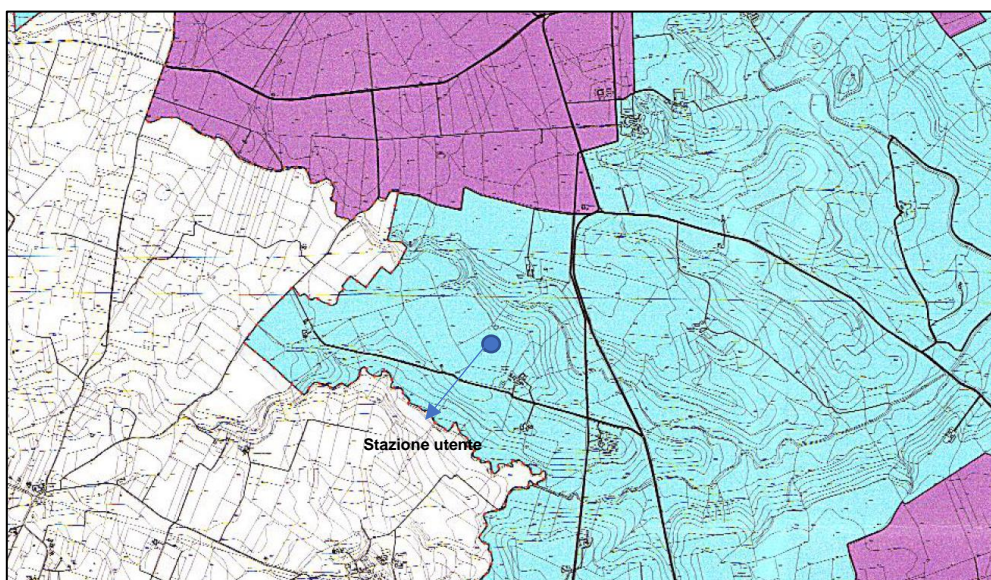


Figura 2. 1 Ubicazione stazione utente nella “Carta dei contesti rurali”

Compatibilità con il progetto

Le prescrizioni relative al “contesto rurale del sistema geomorfologico complesso con valore paesaggistico” riportate nelle norme tecniche di attuazione del PUG, hanno come scopo la tutela e la valorizzazione del paesaggio che però non esclude la possibilità di realizzare nuovi interventi: “Nel CRV.GC, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell’assetto attuale se qualificato; alla trasformazione dell’assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l’ulteriore qualificazione; **alla trasformazione dell’assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica**”. Quest’ultimo punto dell’articolo 27.4/S non esclude interventi che non siano finalizzati alla tutela o valorizzazione del territorio purché venga rispettato il paesaggio rurale. Come già precedente analizzato l’opera in progetto non rappresenta un pericolo per la

salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio poiché gli elementi identitari che lo costituiscono, non interessano direttamente la superficie destinata alla stazione utente.

2.2.2 Rete ecologica comunale

Il progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR denominato RER- rete ecologica regionale, che delinea in chiave progettuale, secondo un'interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica, è stato recepito e contestualizzato nel PUG nel progetto di REC- rete ecologica comunale.

La REC, in adeguamento a quanto previsto per la RER, persegue l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti attraverso la valorizzazione dei gangli principali e secondari, gli stepping stones, la riqualificazione multifunzionale dei corridoi, l'attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica", nonché riducendo i processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico comunale e di conseguenza quello regionale.

Il PUG deve attuare a livello locale il progetto del "sistema della qualità del territorio" pertanto partendo dal censimento dei beni naturali, culturali diffusi e beni sociali si tenta una loro integrazione in un sistema della qualità naturale, culturale e sociale.

Ciò implica a livello ambientale la costituzione di una rete ecologica come sistema di unità di paesaggio che integra e si compone delle singole aree protette (lame, corsi d'acqua, boschi, macchie, bacini) e quindi la creazione di una rete ecologica locale basata su aree centrali ad alta naturalità e soggette ad un regime di protezione, corridoi ecologici e aree puntiformi o sparse che rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere le specie in transito o microambienti. A livello culturale è stata costituita una rete del complesso dei beni culturali diffusi nel territorio (masserie, centri storici, tratturi, insediamenti neolitici), che implica la costituzione di itinerari per la fruizione collettiva.

Compatibilità con il progetto

Nell'immagine successiva si riporta l'ubicazione della stazione utente rispetto alla Rete Ecologica Locale: si osserva che l'intervento non interessa nessuna delle aree e degli elementi individuati dal PUG ad eccezione di alcune zone caratterizzate dalla presenza dei muretti a secco che si rinvencono generalmente lungo le strade periferiche o di accesso agli edifici privati (figura 2.8).

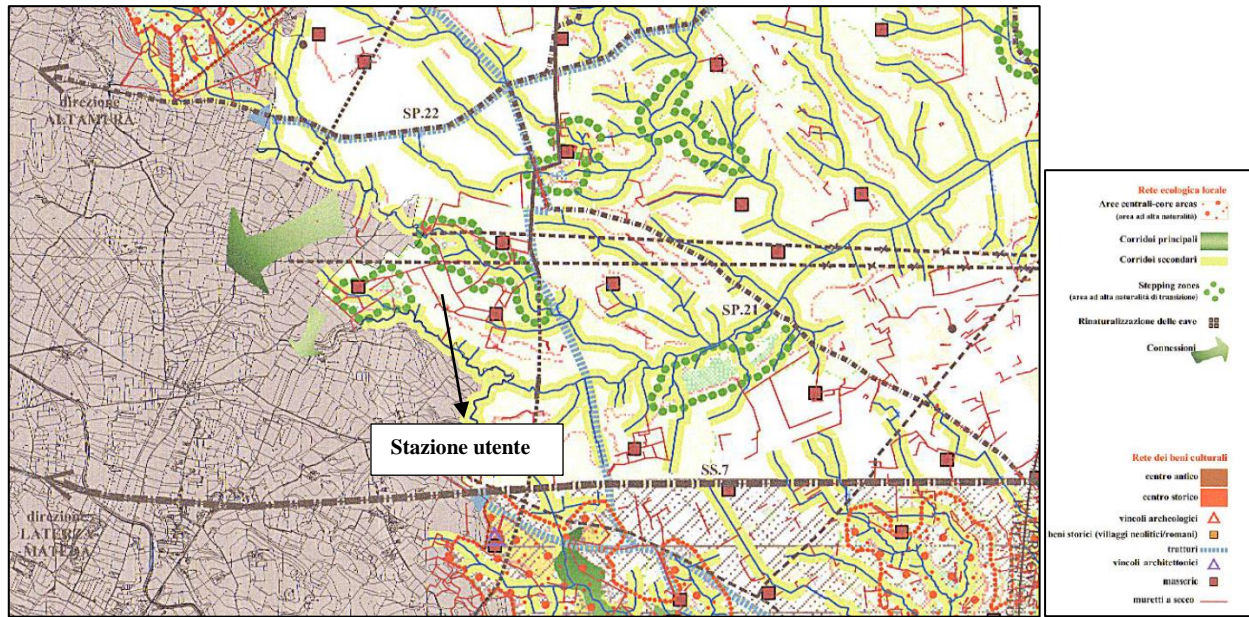


Figura 2. 7 Ubicazione stazione utente rispetto alle Rete Ecologica



Figura 2. 2 Muretti a secco tipici del paesaggio agrario

3. Report fotografico dell'intervento

Si riportano di seguito alcune foto realizzate durante il sopralluogo del 07/11/2022 che consentono di inquadrare il contesto paesaggistico di intervento; a queste foto segue un fotoinserimento per meglio comprendere lo stato dei luoghi dopo la realizzazione della stazione utente.

Dall'analisi delle immagini seguenti invece, si osserva che la stazione utente, come già analizzato, sorge di fronte alla stazione elettrica Terna, non rappresentando un elemento costruttivo isolato all'interno di un territorio prettamente agricolo. L'area risulta antropizzata solo dal punto di vista energetico per la presenza di alcuni aerogeneratori e per la stazione elettrica, inoltre sono presenti alcuni insediamenti rurali sparsi riconducibili alle masserie ottocentesche.



Figura 3.1 Punti di inquadramento foto



Figura 3.2 Punto 1 (foto verso Sud)



Figura 3.3 Foto dal punto 2



Figura 3. 4 Vista terreno dal punto 2



Figura 3. 5 Punto 2

Fotoinserimento



Figura 3. 6 Punto 3: fotoinserimento

CONCLUSIONI

Si può concludere che il territorio risulta idoneo dal punto di vista idrogeologico, idraulico e geomorfologico alla realizzazione del nuovo intervento. Dal punto di vista paesaggistico non sarà compromesso dalla presenza della stazione utente, quest' opera non peggiorerà la bellezza del paesaggio agrario e rurale dell'agro di Castellaneta se si considerano punti strategici di fruizione.

L'intervento è conforme agli obiettivi sia del Piano Paesaggistico Regionale che del Piano Urbanistico Generale di Castellaneta, ne rispetta le prescrizioni e risulta estraneo a tutte le aree tutelate ad eccezione del vincolo idrogeologico che richiederà uno studio specifico ma che non esclude la possibilità della realizzazione della stazione utente.

L'intervento in progetto consentirà l'immissione, nella rete elettrica, di corrente prodotta da pannelli fotovoltaici contribuendo al raggiungimento degli obiettivi prefissati a livello nazionale in ambito energetico.